

Quindicinale del libero pensiero

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola langue.

23° anno, n. 14
31 AGOSTO 2004

Direzione e Amministrazione: l'Obiettivo
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566 -340 4771387

Iscritto al n. 5402
del Registro
Operatori della
Comunicazione

P.I. Spedizione in A.P. - 45%
- art. 2 comma 20/B Legge
662/96 D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

Dietro il velo...

Ciarlare femminile antico. Ciarlare di strada dietro il sipario di una tenda trasparente nell'intreccio di vicoli siciliani. Ciarlare sdentato di anziane donne che non sanno cosa sia Internet, che si lasciano invadere da un moto di apprensione di fronte all'obiettivo di una macchina digitale, malgrado il velo. Ciarlare ancora in dialetto stretto, nell'agonia quotidiana di parlate che presto se ne andranno, con gli ultimi depositari di credenze e riti, di saperi antichi non

scritti.

Ancora per poco, prima che il tempo inghiotta una proppagine di passato, prima che l'ultima abitazione di uno dei tanti paesini abbandonati di Sicilia si svuoti di vita e di memorie.

Immagini che iniziano a sbiadire, a sfumare dietro la stessa cortina bucherellata di tessuto che ancora vela l'uscio in cui resiste la parola antica.



(Foto di M. Angela Pupillo)

Solleticare... per sollecitare

Sostenete l'Obiettivo. Scriviamo per voi

Abbonamento annuo: € 25, Estero: € 35 - Versamento in conto corrente postale
n. 11142908 intestato a: Quindicinale l'Obiettivo - C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)

Scriveteci! e-mail:
obiettivomadonita@libero.it

Italietta

Federalismo: toccasana fallito

Le contraddizioni della Repubblica delle ban(d)ane

di Vincenzo Raimondi

Il mese di settembre si annuncia tutto basato sul confronto politico che avrà come tema il federalismo. Questo governo, nato dalla genialità di Berlusconi, uomo politico sicuramente non inferiore a Cavour, dura e durerà perché nella coalizione ognuno partecipa per qualche cosa e non per spirito di servizio. I fascisti hanno ottenuto la ripulitura del passato ingombrante, i forzisti se non la ripulitura della fedina penale certamente un consistente aumento dei loro capitali, i leghisti, che tengono con pochi voti i primi per le palle, otterranno il federalismo, cioè la divisione dell'Italia.

Ho scritto prima che Silvio ha dimostrato capacità politiche o quantomeno determinazioni non inferiori a Cavour. Come quest'ultimo, infatti, ha nel cuore una sua idea d'Italia. Cavour si dovette ingrandire per spalmare i debiti piemontesi su quanta più gente possibile, Silvio vende un prodotto che non risente di regionalismi, le sue televisioni arrivano in ogni casa, comunque. Già in passato qualche studioso ha evidenziato come sia stata la televisione a fare la vera unità d'Italia, cioè a formare gli italiani. In altre parole, Cavour aveva bisogno di terra e di braccia mentre Berlusconi ha bisogno dell'aria e di crani per i suoi canali televisivi. Cavour per fare l'unità d'Italia mandò avanti Garibaldi perché, se le cose fossero andate storte, poteva sempre nascondere la mano dopo aver buttato il sasso e dire di non avergli dato alcun incarico; Berlusconi per disfare il Paese manda avanti i leghisti, alla fine saranno loro a vedersi addossare le colpe dello sfracello.

Uno Stato debole significa meno controlli ed ecco risolto alla radice il conflitto d'interessi. Per lo stesso motivo a livello europeo il Silvio nazionale ha mandato al mare il pluririconosciuto bravo Monti, nemico dei monopoli, e si è attaccato al Buttiglione. Quindi "divide et impera" è una strategia che oggi paga più di ieri. Sul federalismo però sempre di più c'è una moltitudine di autorevoli personaggi che invita alla prudenza, alla riflessione; mentre Bossi, imperterrito, dal suo letto d'ospedale incita i suoi ad andare avanti senza remore neanche fosse un religioso sciita che vuole difendere la città santa dagli invasori pagani. Gli aspetti più tecnici della questione del passaggio di competenze e poteri dallo Stato alle Regioni lo tralascio anche perché riconosco di non conoscerlo benissimo, non sono un costituzionalista, ma anch'io sono per la riflessione su questo importantissimo argomento. Innanzitutto ci sono ancora dettati costituzionali vecchi e nuovi che aspettano di essere tradotti in pratica, poi mi vengono i brividi quando sento parlare di federalismo fiscale. Se si vuole invece scendere sul pratico basterà guardare alla gestione della Sicilia, regione autonoma per antonomasia, gestione che lascia molto a desiderare. Un solo esempio: oltre trent'anni per non completare un'autostrada (PA-ME), la lista delle altre inadempienze sarebbe enciclopedica, sta a significare che questa autonomia semplicemente non funziona. Ora persino nel mitico nord-est, patria della fede leghista, qualcuno comincia a capire che l'"ognuno per sé" non è il toccasana di tutti i mali, anzi.

A fronte di un pesante calo turistico nel Veneto, Claudio Scarpa, direttore dell'associazione degli albergatori veneziani, in un articolo di Stefano Ciancio chiede che venga ripristinato, *udite udite*, l'ex ministero nazionale del turismo, definendolo "indispensabile punto di riferimento nazionale" (*Corsera* supplemento regionale del 22.8.2004) e fa notare come ogni promozione regionale finisca con l'essere inefficace se non viene prima fatta un'adeguata promozione dell'offerta Italia. A livello planetario si assiste alla dittatura delle multinazionali e nel nostro Paese siamo all'ognuno per sé e Dio per tutti.

Come diceva mio nonno: "*U bellu havi a vènniri*"!



Regione: la legge elettorale riconferma la politica clientelare

Una cosa è sfolire, sfrondare, un'altra recidere, spezzare i rami con l'accetta, lasciare solo il tronco di una mala pianta nella speranza di poter innestare su di esso un germoglio più produttivo. È quanto successo alla legge elettorale regionale votata poco prima dell'inizio delle vacanze estive da 49 deputati su 90, alla quale è stato negato dal Commissario dello Stato il brevetto di buona legge, salvando solo quel poco che si poteva salvare: il Collegio provinciale per la ripartizione dei seggi e lo sbarramento al 5%. Le polemiche su una legge così importante e così disgraziata si riaccenderanno in autunno. Chissà le alchimie dei partiti e l'illimitata fantasia dei deputati cosa riusciranno a partorire, dopo il deputato supplente e la sanzione pecuniaria (praticamente inesistente) per le liste che non rispettino il principio di parità tra i sessi; dopo il listino regionale con otto persone promosse deputati tout court, senza affrontare il giudizio dell'elettore; dopo l'estensione delle incompatibilità tra la carica di deputato e quella di sindaco di paesi con più di 5000 abitanti (cioè la quasi totalità dei comuni siciliani), tra assessori di comuni con più di 40.000 residenti e assessori di provincia.

Queste le norme bocciate dal Commissario e contenute in un ormai famoso maxi emendamento al testo licenziato dalla Commissione da parte del Governo regionale. Resta aperta la questione dello sbarramento al 5%, cioè la percentuale minima dei voti che ogni lista che si presenta alle elezioni, regionali, provinciali e comunali deve conseguire per poter ottenere un seggio. Una soglia così alta non si riscontra in Italia ed è ritenuta anti-democratica dai partiti minori, specie quelli riformisti, che hanno intenzione di promuovere il referendum abrogativo. Da un punto di vista strettamente giuridico, lo sbarramento non è iniquo. E il Commissario dello Stato lo ha scritto. Lo sbarramento al 5% non lede il principio di rappresentanza democratica. E allora? Tutti sappiamo

che le leggi hanno almeno due aspetti, uno formale, l'altro sostanziale e di opportunità. Quello formale, in questo caso, è salvo. Per quello sostanziale bisogna comprendere perché è stata proposta e approvata questa quota. Qual è il suo spirito?

Ormai da 14 anni viviamo in uno stato di perenne transizione e, come sempre, ciò che è stato ormai ampiamente compreso dalla stragrande maggioranza della società civile tarda ad essere accolto dalla società politica. Viviamo, come in passato, in un sistema bipolare, uno schieramento moderato e conservatore al potere, l'altro più riformista con accenti massimalisti all'opposizione che mai sarebbe andata al Governo. Questa legge avrebbe dovuto essere ispirata alla Democrazia bipolare e maggioritaria contrassegnata, al contrario del passato, dall'alternanza degli schieramenti al governo. Sembra invece il frutto di un rimpianto. Il rimpianto di un sistema politico crollato con il muro di Berlino che aveva nella DC, il fulcro intorno al quale ruotare. Questa legge dovrebbe essere bocciata non soltanto dal Commissario, ma anche dalla Commissione di bioetica, perché ha per scopo la clonazione di un vecchio sistema ormai scomparso. Sicché, nella società civile, lo sbarramento al 5% non scandalizza nessuno e il referendum abrogativo rischia di fallire per l'astensionismo prevedibile degli elettori. Ciò che scandalizza è la doppia incapacità dei partiti: quella di ricostituire un tessuto sociale di democrazia partecipata, eludendo sempre la vocazione e le indicazioni della società civile, le primarie, il bipolarismo, la democrazia maggioritaria; quella di ricostituire la partitocrazia.

Dunque si vuole un sistema politico ricomponibile solo attraverso le decisioni prese all'interno dei partiti. Una pura velleità ingiustificata, in un mondo dove non ci sono più le ideologie. Ciò che resta è il clientelismo elevato a sistema di governo e, ahì noi, una classe politica insufficiente.

Roberto Conigliaro

Un vuoto normativo ha caratterizzato l'Italia in materia di fecondazione assistita fino al 19 febbraio 2004, data in cui il Parla-

mento italiano ha approvato le disposizioni della legge n. 40 pubblicate nella Gazzetta Ufficiale n. 45 del 24 febbraio 2004 nei termini di "Norme in materia di procreazione medicalmente assistita". Nelle scorse settimane sono state rese note le linee guida per l'applicazione delle disposizioni, al fine di regolamentare la delicatissima materia della fecondazione umana in laboratorio. In 18 articoli esplicitati in commi la legge in oggetto decide il comportamento di pazienti e medici, insinuandosi in un ambito di riservatezza in cui etica, libertà, relazioni umane ed affettività diventano oggetto del diritto, quando invece dovrebbero essere peculiarità insindacabili della persona libera di operare scelte. La normativa ha subito suscitato profonde e contrapposte discussioni e l'estremismo risolutivo di partiti come quello radicale che non ha esitato a proporre un referendum abrogativo dell'intera legge ritenuta contraria ai basilari principi di democrazia.

Quali sono gli articoli più contestabili della legge 40, quelli che saranno un capestro per limitare la libertà delle persone?

«Cominciamo dall'articolo 1 che, in modo surrettizio, introduce l'equiparazione dei diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito. Questo vuol dire che viene riconosciuta personalità giuridica all'embrione, chiudendo in modo autoritario, dunque arbitrario, un problema del tutto aperto al pluralismo e al confronto. Si ingenera il sospetto, confermato dalle recenti proposte di modifica della L. 194, che con tale articolo si siano voluti creare i presupposti per rimettere in discussione la legalizzazione dell'aborto, sancita peraltro per volontà referendaria. Segue l'articolo 4 che limita la possibilità di poter ricorrere alla fecondazione medicalmente assistita solo ai casi di sterilità, escludendo le ragioni di tipo sanitario, ovvero la possibilità di ricorrere al supporto medico per le coppie portatrici di malattie genetiche. Il comma 3 dell'articolo 4 vieta il ricorso alle tecniche di procreazione di tipo eterologo. L'articolo 5 limita la fecondazione assistita alle coppie coniugate o conviventi. L'articolo 6, in particolare il comma 3, introduce l'obbligatorietà del trattamento una volta arrivati alla fecondazione dell'ovulo: in base a ciò la donna o la coppia non può permettersi un ripensamento, mentre può capitare che la coppia vada in crisi nello stesso periodo in cui si porta avanti la tecnica di procreazione assistita. In quel caso ci si ritrova con l'impianto obbligatorio di embrioni contro la propria volontà. L'articolo 13 vieta qualunque sperimentazione sugli embrioni: questo è l'articolo che nei fatti condanna alla spazzatura gli embrioni congelati che tuttora in Italia ammontano a circa 30.000, impedendo che su di essi si possano fare analisi e sperimentazioni finalizzate all'individuazione di cure per le malattie degenerative di organi e tessuti, in particolare il diabete, il Parkinson, l'Alzheimer, la sclerosi multipla. Sempre nell'articolo 13 il comma b impedisce l'esame degli embrioni prima dell'impianto. Questo significa costringere la donna all'impianto di embrioni senza garanzie sulla loro salu-

te, con il rischio di malformazioni fetali, mentre nel comma c vengono vietati gli interventi di "clonazione terapeutica" delle cellule staminali, che sono indifferenziate,

bloccando la produzione di cellule dei tessuti colpiti da malattia, per esempio dal cancro. L'articolo 14 vieta la crioconservazione degli embrioni, cioè la conservazione a basse temperature, quindi costringe la donna a ripetuti trattamenti di iperstimolazione che invece la crioconservazione eviterebbe. Il comma 2 di questo articolo fissa illogicamente il tetto massimo di 3 embrioni ad impianto: questo passaggio denuncia platealmente l'ipocrisia della legge. Da un lato infatti essa sostiene che il ricorso alle tecniche di fecondazione assistita è consentito, ma dall'altro lato interviene direttamente nel merito della tecnica negando così l'autonomia e la professionalità del medico e innalzando sostanzialmente il numero dei fallimenti: la tecnica praticata per consuetudine medica ottiene un risultato positivo statistico del 25-30% se l'impianto di embrioni è superiore a 10. Con il limite di 3 embrioni fissato dalla legge la percentuale di successo si avvicina allo zero. Questo alle coppie e alle donne non arrecherà solo il danno dell'insuccesso ma anche la beffa dell'illusione».

Perché si parla di legge oscurantista e clericale? Quali libertà lede e non fa salve?

«La legge è oscurantista e clericale per una ragione molto semplice: con questa legge lo Stato fa sua una visione del mondo, delle relazioni interpersonali, della sessualità, dell'affettività e della riproduzione che sostanzialmente è di una parte dei cittadini e non di tutti. Dire che si tratta di legge clericale non significa mancare di rispetto alla Chiesa che ha una sua



Il prof. Gino Bonomo

buono è stato interessato alla raccolta per mano e volontà del prof. Gino Bonomo, – castelbuonese di natura e apolide di cultura – che vive con la famiglia ad Agrigento. Date le molteplici sfaccettature e la delicatezza delle implicazioni comportate dalla legge 40, il prof. Bonomo, che insegna Storia e Filosofia al Liceo Classico "Empedocle", ha accettato di commentare le ragioni per cui si ritrova oggi ad essere un referendario che appoggia la posizione dei radicali italiani. Pur non essendo un militante radicale, Bonomo accoglie del pensiero radicale la notevole sensibilità e l'ostinazione a chiedere il referendum come strumento di democrazia diretta.

Pubblichiamo di seguito la sua intervista corredandola degli articoli portanti della legge 40, fermo restando il fatto che eventuali futuri interventi sull'argomento, di tesi analoga o contraria, saranno pubblicati nel rispetto assoluto della libertà di pensiero e d'opinione.

posizione rispettabilissima. Questo è per me un campo in cui non esiste la verità assoluta. Né la Chiesa né la componente laica o le confessioni islami-

che o buddiste detengono la verità assoluta. Il campo dell'etica esige il rispetto delle posizioni individuali, della sensibilità, della storia di ciascuno, per questo è controindicata l'imposizione di un unico modo di pensare e di comportarsi. Etico per me vuol dire che se io sono vegetariano mi astengo dal mangiar carne, ma nel momento in cui imponessi a tutti, con strumenti giuridici, di cibarsi di biade il problema non sarebbe più di tipo etico ma politico e giuridico, cioè di libertà, ovvero di responsabilità individuale. Il tema della fecondazione assistita investe direttamente la sfera delle libertà individuali all'interno di uno Stato moderno e democratico e pone al centro il tema, squisitamente liberale, del rapporto tra potere dei cittadini e potere dello Stato. Il modo in cui questa legge affronta tali questioni denuncia il rischio gravissimo di un ritorno allo Stato etico».

La legge va a ledere la libertà di ricerca scientifica nell'articolo 13, ma potrebbe trattarsi di un articolo cautelativo?

La legge vieta qualsiasi sperimentazione sugli embrioni finalizzata alla ricerca. "Cautelativo" è un termine eccessivamente soft, perché il legislatore ha gli strumenti per indirizzare la ricerca entro confini praticabili, come dimostrano i casi dell'Inghilterra e degli altri paesi occidentali. In realtà, negando in toto la ricerca sulle cellule staminali, la legge finisce col riproporre quella visione buia, medievale, che riporta ai tempi di Galileo, bloccando crudelmente la speranza di cura per milioni di malati che si aspettano dalla scienza che essa fornisca

nel concreto i mezzi più idonei per uscire dalla sofferenza».

La legge non prevede fecondazione assistita eterologa, cioè tra persone che non siano sposate o conviventi. Ma l'ostacolo non è anche troppo facilmente aggirabile?

«Il passaggio è contenuto nell'articolo 9. Qui vien fuori un altro aspetto ipocrita della legge in quanto il legislatore mette le mani avanti sull'ipotesi più che plausibile della illegalità diffusa a cui questa legge istigherà. E esso al primo comma dice infatti che qualora si ricorra a tecniche di fecondazione medicalmente assistita di tipo eterologo, in violazione del divieto specificato nell'articolo 4, il coniuge o convivente non può esercitare l'azione di disconoscimento della paternità; secondo il comma 3, sempre in questa eventualità, il donatore del seme o dell'ovocita se donna, non acquisisce nessuna relazione giuridica di parentela con il nato. La legge dunque mette nel conto che il divieto della fecondazione eterologa ne favorisce clandestinamente una pratica illegale. Viene incentivato l'intrallazzo perché il medico che praticherà illegalmente la fecondazione eterologa, come accadeva ai tempi dell'aborto clandestino, sfrutterà il rischio che corre per innalzare la propria tariffa, a discapito della tasca dei pazienti. Fatta la legge, si trova praticamente l'inganno. D'altra parte quelli che hanno la possibilità economica si recano all'estero, perfino in Spagna, Paese tra l'altro cattolicissimo, rilanciando la pratica ignobile del turismo riproduttivo; quelli impossibilitati economicamente possono, come sempre, ricorrere alla forma più antica e subdola di turismo riproduttivo: l'adulterio. Si fa salva dunque la coscienza del legislatore che chiude ottusamente gli occhi di fronte alla globalizzazione della sanità! Un figlio nato con inseminazione eterologa per decisione responsabile della coppia è figlio d'amore. Aprire a questa possibilità significherebbe fornire un aiuto concreto alle coppie che vivono il dramma dell'impossibilità di procreare, e che si attendono, dalla Scienza che ne ha i mezzi e dallo Stato che ne ha il potere, il diritto imprescindibile alla

3

felicità e alla vita, e che invece si vedono gettate nella disperazione più cupa da una legge che antepone principi ideologici alla sofferenza concreta».

In che senso la legge impedisce il diritto alla maternità o alla paternità?

«Il tema è di natura tragica: se si antepongono i bisogni concreti degli individui, le pratiche di fecondazione assistita non possono che essere benvenute; se si antepongono ipotetici diritti dell'embrione, cioè di una cellula, lo zigote, che è sì vita come lo sperma o l'ovulo, ma non certamente un individuo, poiché è talmente indifferenziata da non potersi escludere il suo eventuale sviluppo di tipo gemellare, allora qualunque pratica di controllo in ambito riproduttivo, comprese quelle sulle maternità ad andamento naturale, diventa censurabile. Entrambe le posizioni hanno una loro dignità, la prima concreta, la seconda teorica. Il legislatore ha tuttavia scelto di privilegiare per ideologia il "diritto" dell'embrione. Fermo restando che l'unico diritto per il nascituro sarebbe quello di trovare un ambiente amovibile. Privilegiando quella scelta, una parte del mondo politico ha utilizzato il presunto diritto dell'embrione contro il reale diritto genitoriale e a discapito della salute e della stessa autodeterminazione della donna».

La legge 40 obbliga i medici a trattamenti pericolosi per la salute della donna?

«C'è un passaggio che rappresenta una contraddizione gravissima e viola quel principio generale secondo il quale nessun paziente può essere sottoposto a trattamenti sanitari contrari alla sua volontà. La negazione dell'eventuale ripensamento sull'impianto degli embrioni concretizza questa contraddizione in termini. Un altro aspetto riguarda il divieto di diagnosi preimpianto, in base al quale la donna viene costretta ad impiantare embrioni comunque essi siano, cosa che potrebbe portare all'aborto terapeutico nel caso in cui qualcuno di questi embrioni non fosse sano».

Cosa si prospetta per le coppie non sterili portatrici di malattie genetiche che potrebbero trasmettere ai

loro figli?

«La legge si pone nei loro confronti in modo drastico e ottuso, perché vieta loro il ricorso alle tecniche di fecondazione assistita permesse solo, ricordiamolo nel caso di coppie affette da infertilità, cioè da una patologia ormai largamente risolvibile dalla medicina qualora non fosse, come in Italia, impedita da questa legge. Ricordo a questo proposito il caso drammatico di una coppia di portatori di talassemia che s'è vista negare dal giudice, che ha correttamente applicato la nuova legge, la possibilità di effettuare l'esame pre-impianto a Catania poche settimane fa».

E nel caso in cui, proprio a causa di questa legge, ci si dovesse trovare di fronte ad embrioni portatori di malattie genetiche?

«La legge molto opportunisticamente "passa il cerino" all'anello successivo della catena, cioè al medico che dovrà praticare l'aborto. E' una palese operazione di scaricabarile, un atteggiamento "da struzzo" non risolutivo. Si evita di prevenire per poi ricorrere all'aborto, guarda caso in nome dello stesso principio per il quale poi, al contrario, la legge difende la personalità giuridica dell'embrione. Si gioca con superficialità ed irresponsabilità col corpo della donna e con i sentimenti della coppia».

Entriamo nel merito della cosiddetta "clonazione terapeutica", vietata dalla legge ...

«La legge alimenta moltissimo la confusione tra embrione e persona umana, come ho chiarito prima. La "clonazione terapeutica" non va confusa con la "clonazione riproduttiva". La clonazione riproduttiva è quella con cui ci si propone di arrivare alla copia umana, come è avvenuto per la pecora Dolly. La clonazione terapeutica è invece un intervento sulle singole cellule tratte dall'embrione; si tratta di una manipolazione tendente a favorire lo sviluppo ed il risanamento di organi e tessuti nella direzione necessaria a risolvere gravi problemi medico-sanitari».

Ma il referendum è un'arma a doppio taglio, esso potrebbe infatti avalare una legge che invece si vuole contrastare...

«La legge purtroppo c'è già, è valida

a tutti gli effetti in quanto passata al vaglio di tutti gli organi di controllo di legittimità. Se all'eventuale referendum per cui si stanno raccogliendo le firme vincessero il no all'abrogazione della legge, si avrebbe sì la conferma della stessa ma avremmo la garanzia del rispetto della sovranità elettorale, piuttosto che l'arbitraria affermazione della volontà di una segreteria di partito o di una parrocchia. Se per mancata informazione e scarsa consapevolezza del problema si dovesse dire no all'abrogazione si confermerebbe solo la sordità del popolo sovrano: ma il sovrano è tale anche quando sbaglia, a mio giudizio. Il referendum non si vince o si perde se prevale una posizione piuttosto che un'altra, in quanto esso è uno strumento neutro, utilizzabile da tutti, l'unico che può, o meglio dovrebbe, fissare in modo definitivo, direi intangibile e sacro, la posizione ultima, tagliando con una scelta di maggioranza il groviglio delle questioni di tipo etico richiamate dal tema».

Quali sono i Paesi più garantisti in tema di fecondazione assistita?

«Lo sono tutti i Paesi europei occidentali. L'Italia è l'unico Paese dell'occidente europeo in cui si è fatta una legge così restrittiva. Ricordavo prima la cattolicissima Spagna, il Paese che è diventato il santuario verso cui si indirizzano tante coppie che in Italia stanno vivendo questo dramma. La Spagna viene scelta sia per vicinanza geografica sia per ragioni di affinità culturale e religiosa».

Qual è l'alternativa possibile, logica, a questa legge?

«E' il referendum. Il referendum potrebbe anche costringere le parti più sensibili del Parlamento italiano a rivedere le norme più discusse e mettere da parte ideologismi e preclusioni di principio che finiscono solo per scaricarsi sui bisogni reali della gente. Questa è una posizione che viene proposta già da alcune parti politiche che intendono usare il referendum come strumento di pressione per modificare la legge ed evitare di arrivare dunque al pronunciamento diretto dei cittadini. In quanto referendum io credo però che proprio il pronunciamento diretto dei cittadini sia l'unica garanzia valida per evitare nuovi pasticci

e risolvere il problema nel modo più democratico».

Nel caso in cui la richiesta di referendum dovesse raggiungere i risultati sperati dai promotori, quale sarebbe il passaggio successivo per l'applicazione della volontà popolare?

«Qui si apre un capitolo diverso perché in questo momento esistono cinque diverse proposte di referendum. Le firme raccolte a Castelbuono sono per l'abrogazione totale della legge ma esistono richieste per l'abrogazione di singoli articoli o commi. Se si raggiungono le 500.000 firme necessarie la richiesta dovrà superare la doppia barriera della Corte di Cassazione e della Corte Costituzionale, prima di essere portata al vaglio dell'elettorato».

Secondo le tradizioni e la cultura del sud, soprattutto in campo religioso, cosa prevede che possa succedere?

«Non credo che fra nord e sud ci sia una differenza culturale perché il livello di circolazione delle idee e di "omogeneizzazione" culturale ha fatto rintanare negli armadi la vecchia convinzione per cui il sud è culturalmente più arretrato. Sono però convinto che questa legge abbia una vittima sacrificale che è proprio lo spirito cristiano, quello che fonda l'etica dell'amore: "l'ama il prossimo tuo come te stesso". Questa legge in qualche modo tende a far passare come immorale la fecondazione assistita e qui viene negato platealmente quel principio fondamentale del Cristianesimo. Se Gesù Cristo si fosse basato su principi ideologici non avrebbe detto a nessuno "chi è senza peccato scagli la prima pietra". Se il Sud è, come dici, più religioso, allora sono sicuro che voterà più massicciamente che al Nord per l'abrogazione della legge. La Scienza, se ben guidata, può rappresentare la più veritiera forma di carità cristiana perché può lenire la sofferenza prima e oltre qualunque teoria. Non solo. Ma se è la politica a dover in qualche modo guidare la Scienza, allora è la politica che, come dice il mio amico don Ciotti, deve diventare lo strumento più efficace per realizzare la carità cristiana».

M. Angela Pupillo

“Date vita all’Agenzia Regionale di Promozione del Prodotto Sicilia”

Un comunicato dell’Azienda autonoma di Soggiorno e Turismo di Cefalù

Il commissario straordinario dell’Azienda autonoma di Soggiorno e Turismo di Cefalù, Franco Scancarello (nella foto), è stato ricevuto nelle scorse settimane dal presidente della Regione Siciliana, Salvatore Cuffaro, a Palazzo d’Orléans. Il commissario AAST ha consegnato una lettera dossier al governatore in cui traccia un’ipotesi di riforma legislativa per potenziare e razionalizzare l’organizzazione pubblica del turismo in Sicilia. Il presidente Cuffaro ha apprezzato il lavoro del commissario Scancarello assicurando che le sue osservazioni e proposte saranno tenute nella giusta considerazione nell’attuale fase di verifica politica e di ridefinizione del programma di Governo.

Nella lettera dossier consegnata a Cuffaro il commissario dell’AAST di Cefalù non lesina valutazioni su quella che è stata la gestione politica del Turismo fino ad oggi. “Efficace si è rivelata l’azione del Governo – scrive Scancarello – per la creazione di infrastrutture indispensabili per una vera politi-

ca di espansione del movimento turistico, realizzata anche coinvolgendo i territori attraverso la politica di programmazione negoziata e gli strumenti dei Patti territoriali, dei PIT e dei Gal”. Una critica, invece, il commissario la rivolge a quella che è stata l’attività promo-pubblicitaria della Regione. “L’Assessorato al Turismo – si legge – accentrando su di sé l’azione pubblicitaria per tutta la regione, affidata all’agenzia Satchi & Satchi, non è riuscito a trasmettere al potenziale turista la curiosità di visitare la Sicilia. Ai target turistici legati al sole-mare-cultura si sarebbero dovuti aggiungere anche quelli del turismo alternativo (Par-



Ancora a Castelbuono e ancora Abbecedario. C'è un turismo di ritornanti. Sono fra questi ma siamo sempre meno. L'abbecedario poi, necessariamente, corre il rischio di ripetersi anno dopo anno, non dipende chiaramente solo da me ma me ne scuso lo stesso anticipatamente coi lettori.

Bar: sembrerebbe la vera principale specialità del Paese. Spero non sia l'unica perché non può significare "Bevete Ancora Ragazzi".

Circonvallazione incompiuta: da sotto il *collocamento* la strada che porta alla circonvallazione si biforca. Il braccio che va al Liceo è senso unico a scendere; possibile che l'altro, che è strettissimo e in curva nel suo ultimo tratto, non possa essere senso unico a salire? Mai sottovalutare l'ovvio padre del buon senso, prodotto sempre più raro.

Divietai: praticamente non esistono. Castelbuono potrebbe ospitare i convegni della Casa delle Libertà. Caro Silvio, tu che sei abituato a fare tutto quello che vuoi, altro che Sardegna! Vieni qui. Potrai portare in testa tutte le bandane che vuoi, qui il casco, ma è solo un esempio, è un optional.

Ebbonu! C'è bisogno? Ecco la frase che viene detta all'automobilista che si è permesso di suonare alla macchina accesa ferma in mezzo alla strada. Il suo padrone la pronuncia quasi arrabbiato rimontando in auto col pane caldo in mano appena ritirato dal forno. Si tratta di una furberia straordinaria: l'auto in mezzo alla strada blocca gli altri automobilisti che sconsolati suonano il clacson guardando esterrefatti come pochi metri più avanti ci sia un posteggio libero ma permette contemporaneamente a questo maleducato anche di passare avanti a tutti gli altri avventori del forno: "Mi dia mezzo chilo di pane subito perché ho la macchina in mezzo alla strada!", dice aspettando dalla via il risolutore colpo di tromba altrui.

Farmacia: c'è qualcosa di nuovo e femminile nella parte alta del paese. Trattasi di un Conzettino facile a capirsi.

Giovani: molto bravi tutti quelli che quest'estate si sono dati da fare nell'organizzare concerti musicali o eventi sportivi. C'è speranza se questo accade a Castelbuono.

Ho avuto modo di bere un vino bianco a dir poco ottimo. Leggero, ottimo col pesce, squisito anche come aperitivo, assolutamente privo di controindicazioni nel caso in compagnia se ne beva qualche bicchiere in più. Lo si trova in molti bar

Abbecedario castelbuonese

di Vincenzo Raimondi



nella bottiglia di plastica, tipo acqua minerale, da due litri. Merita attenzione e pare che la stessa azienda produca un altrettanto valido "Nero d'Avola". Insomma buoni vini "Terroni".

Immondizia: voglia cortesemente la popolazione prendere buona nota che le bottiglie di plastica vuote, per ragioni di spazio, vanno schiacciate anche con i piedi prima di essere riposte negli appositi contenitori. Una ovvietà? Non a Castelbuono.

Lego: così vengono chiamati quegli strani bidoni bianchi e rossi usati per segnalare nelle strade variazioni provvisorie di percorso. Ma dove altrove sono, per l'appunto, provvisori, nel territorio di Castelbuono sono definitivi. Cede la spalletta di un ponte e anziché ripararla la si bidona con i mattoncini lego; una vera bambinata. Il ponte sulla "Sciumara" con le sue spallette colorate sembra uscito da un cartone animato.

Montagna: dopo anni ci sono ritornato per Ferragosto. Sempre vecchia ma sempre affascinante. E' proprio vero: al mare vada chi vuole. Portiamoci più spesso i nostri figli.

Naftalina: devono averne usata molta per conservare gli arredi sacri esposti al Castello. Quello che mi ha colpito non è la qualità della mostra in sé quanto la grandissima buona volontà nel fare di quanti l'hanno voluta e realizzata. Toccare con mano l'entusiasmo non è cosa di tutti i giorni.

Orari: a Castelbuono il fuso orario è sfalsato di due ore. Quello che deve iniziare alle nove inizia alle undici, quello che deve finire all'una finisce alle tre e via di questo passo. Penso che quest'abitudine sia legata alle processioni della nove-

na di S. Anna. Il tirar tardi, comunque, non è devozione.

Parco delle Rimembranze ovvero il vorrei ma non posso o, meglio, non voglio. Questo spazio potrebbe essere organizzato e sfrut-

tato meglio e la memoria non ne risentirebbe, anzi. Le piante si tagliano e si ripiantano da sempre.

Qualità: da quello che ho visto e sentito scarsa è stata quella del Festival Jazz. Molta invece la disorganizzazione e la disinformazione. "Rassegna musicale a sorpresa" potrebbe essere il titolo più onesto e appropriato.

Rotatorie stradali: al nord ne fanno in continuazione per eliminare i semafori e probabilmente prendere anche fondi dalla comunità europea. A Castelbuono potrebbero servire ad eliminare la confusione di almeno tre incroci periferici.

Sport: bisogna avere il coraggio, e mi rendo conto che ce ne vorrà molto, di ripensare "La corsa su strada più antica d'Europa". Così com'è oggi non funziona più. Alla gente frega sempre meno di questo sport specie se i protagonisti sono particolarmente scuri. La manifestazione da sola è quasi una spesa inutile, non è trainante, non è più un evento. Pare sia andato meglio il torneo di tennis femminile. Non è più il tempo di correre da soli.

Teatro: il gruppo "T" festeggia i suoi trent'anni. Una generazione si è divertita e credo abbia fatto divertire. Invitare ad andare avanti è doveroso ma mi rendo conto di come molte cose cambino. Se si deve chiudere si chiuda con un ultimo atto, ovviamente, di teatro.

Ubbidire riesce difficile ai bambini piccoli che scorrazzati per la piazza dai genitori all'una di notte frignano. Classica la minaccia del padre: "Se piangi domani sera non esci più". Purtroppo per il bambino mezzo morto dal sonno l'intimidazione cadrà nel vuoto e non se ne farà nulla per molte sere a seguire.

Viabilità: praticamente immutata. Amministrazione dopo Amministrazione il nulla di fatto regna sovrano. A San Guglielmo lo stradale cade e non si rialzerà certo da solo.

Zapping: il telecomando della televisione permette questa attività di salto da un canale all'altro e ci trasforma tutti in atleti olimpici. A salvare l'estate televisiva di chi non sente l'obbligo di andare a fare l'ennesima passeggiata sulla lava del corso principale ci pensa sempre il buon Totò o 007; peccato che i giovani siano già fuori casa.

Proletari di Palazzo

Indagine costo-benefici per il paese

Ci sono stati consegnati dal consigliere comunale Peppinello Mazzola del Gruppo Misto i calcoli e le cifre rilevati presso gli uffici municipali che avevamo richiesto tempo fa al fine di offrire ai lettori un quadro di quanto si è speso per mantenere la classe politico-amministrativa castelbuonese nelle proprie funzioni nei primi due anni dal suo insediamento.

Non vogliamo fare valutazioni di sorta sui dati che riportiamo qui di seguito. Si commentano da sé.

Invitiamo la popolazione a trovare il rapporto tra la qualità dell'investimento che ha fatto sui propri rappresentanti e la relativa resa negli interessi della collettività.

Indennità di carica amministratori fino al 30-6-2004	240.096,48
Missioni del sindaco	12.383,33
Spese di rappresentanza	4.408,95
Gettoni sedute consiliari	40.926,66
Totale complessivo	297.815,42

Il Gioiello di Giuseppe Putiri

Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

“Schiaffo” di generosità

I Lorimest in concerto per beneficenza



Non sono stati inseriti nel cartellone estivo ma i Lorimest, gruppo castelbuonese che da 25 anni ricerca e propone canti della tradizione popolare siciliana, la sera del 28 agosto hanno tenuto un concerto di beneficenza presso il giardino del centro commerciale di recente apertura “Obrag il mercante”. L'input è venuto dall'associazione di volontari “Antonietta Galbo” che gestisce la casa di accoglienza per anziani sita in via Giovanni Cucco, con la collaborazione di Rosanna Di Garbo, proprietaria di Obrag, e dei gestori di altre due attività commerciali, “Heron Bar” e “La lanterna”. Il dott. Rosario Bonomo, consigliere provinciale dei DS, alla guida fin dal suo sorgere dell'associazione “Antonietta Galbo”, ha presentato la serata musicale offerta dai Lorimest come un esempio di favorevole collaborazione tra due associazioni che pur muovendosi su strade diverse (impegno sociale verso gli anziani e ricerca musicale) sono accomunate da un nobile fine che è quello del volontariato.

Nella nicchia naturale incastonata sotto le fronde di un noce e di aranci, i Lorimest si sono presentati al pubblico con una formazione ridotta anche negli strumenti musicali per precise scelte tecniche. Giuseppina Palumbo, Maddalena Bianca, Enzo Cucco, Pippo Mazzola, Peppinello Barbarotto, Emanuele Antista e nella parte finale del concerto Stefania Sperandeo hanno suonato e cantato la Sicilia della tradizione contadina, in un repertorio quasi del tutto nuovo che ha echeggiato facendo vibrare la corda del dialetto verace. Al repertorio inedito il gruppo ha associato un' insolita impostazione degli accompagnamenti musicali. Chitarre, tamburelli, volino, contrabbasso, ghironda, campanellini hanno infatti accompagnato le voci assecondando un registro sonoro più ricercato e accademico negli accordi che ci è sembrato nuovo per la musica popolare ma di gradevole effetto. Il pubblico ha seguito il concerto su panchette e sedie sistemate in mezzo alla vegetazione di un giardino finora sconosciuto a

tanti, prezioso polmone verde nel cuore del centro storico.

Alla fine della bella esecuzione le cui canzoni sono state precedute da passi in siciliano tratti da filastrocche, proverbi e modi di dire, recitati da Carla Cucco e Giuseppe Carrozza, Stefania Sperandeo ha dato pubblica lettura delle note critiche che i Lorimest hanno fatto pervenire all'Amministrazione comunale. Essi denunciano il mancato riconoscimento del ruolo culturale che nasce dal lungo studio della tradizione musicale popolare. Da rilevare che fuori di Castelbuono il gruppo continua a ricevere notevoli apprezzamenti.

Dal canto nostro rileviamo che il

criterio di scelta delle proposte estive a cui abbiamo assistito sia discutibile. La massa mostra di gradire spettacoli che pur non essendo educativi fanno proselitismo e sottraggono risorse economiche alle casse pubbliche. Su questo bisogna riflettere attentamente. Assecondare le banalità non eleva la qualità, che deve essere l'obiettivo a cui tendere, anche durante il rilassamento estivo. Una maggiore attenzione e un più intenso dialogo dell'Amministrazione di Castelbuono con le realtà culturali che operano nel territorio valorizzerebbero le migliori risorse locali.

M. Angela Pupillo

Castello dei Ventimiglia: fantasmi no, paradossi sì

La replica del vicesegretario comunale

Al Direttore de l'Obiettivo

In riferimento all'articolo pubblicato su l'Obiettivo del 15 agosto 2004 a pag. 6 e riguardante “Castello dei Ventimiglia: fantasmi no, paradossi sì” è d'obbligo rilevare quanto segue: la competenza in ordine alla possibilità di vendere il materiale (si presume materiale promo-pubblicitario, pubblicazioni, ecc.) degli eventi culturali di Castelbuono è della Istituzione comunale Museo Civico; anche qualora vi dovessero essere competenze del Comune pur tuttavia la competenza della iniziativa rimane della Istituzione Comunale del Museo Civico.

Ciò non di meno l'Ente Comune con determina sindacale n. 24 del 30/03/2004, sulla base delle motivazioni in essa riportate, ha proceduto a nominare un consulente in materia tributaria-civile-lavoro per le Istituzioni comunali.

Da quanto sopra si desume che la struttura amministrativa del Museo Civico ha le competenze nonché l'autorità e la legittimazione per avviare l'iter amministrativo per la risoluzione del problema; il Comune nel caso in specie può collaborare, come sino ad ora ha fatto attraverso i propri uffici, al fine di prospettare soluzioni giuridico-amministrative per la risoluzione delle questioni sollevate.

Distinti saluti.

Il vicesegretario generale
dr. Giulio Guagliano

La nota del vicesegretario comunale sopra pubblicata ci mette di fronte alla prova dell'equivocità del burocrate. Il suo tentativo di chiarire una questione aperta relativa al castello dei Ventimiglia la rende a nostro avviso incomprensibile, svilendo alla radice lo stesso volontà di spiegare come stanno le cose. Un rimpallo di competenze o il cane che si morde la coda? Alla fine anche questa si potrebbe estrapolare tra le ipotesi interpretative della nota: il Museo civico ha l'autorità di procedere ma il Comune deve “prospettare soluzioni giuridico-amministrative”. Ovviamente un arcano per noi. Speriamo che almeno abbiano capito i referenti del Museo civico.

Non abbiamo riscontrato invece alcun confronto verbale sul fatto che i castelbuonesi che entrano in visita al castello pagano il biglietto ogni volta che lo fanno. Qui si apre un'altra maglia, che va ancora più a monte: i castelbuonesi odierni sono gli eredi di quei paesani che nel 1920 acquistarono il castello all'asta, quindi ne sono proprietari, nella stessa misura. Anche il sindaco o gli assessori pagano il biglietto ogni volta che si recano al castello?

**Scriveteci. Alle vostre lettere
e alle vostre opinioni
daremo assoluta precedenza.**

Il caos di via Cefalù

Riceviamo e pubblichiamo un'interrogazione che pone il dito sull'annosa questione del traffico automobilistico nella parte bassa di Castelbuono.

Al Sindaco di Castelbuono
e, per conoscenza, al Presidente del Consiglio comunale

Il sottoscritto Gioacchino Cannizzaro, Consigliere comunale del gruppo di centro-sinistra,

premessi che:

lungo le vie Cefalù e Geraci la situazione del traffico è ormai da tempo diventata insostenibile e il transito è lento per i veicoli e pericoloso per i pedoni;

che, in particolare, risulta sempre colmo di automobili anche in doppia fila il parcheggio degli autobus in largo Mogavero Fina, cosa che costringe gli stessi autobus a fermarsi dove possono, con grave intralcio per il traffico;

che, specie (ma non solo) in presenza degli autobus, in detta zona sovente il traffico risulta bloccato perché la residua parte della carreggiata non è spesso sufficiente per il passaggio contemporaneo di due autoveicoli;

che la situazione è pericolosa per i pedoni, in larga parte pensionati e anziani, costretti a districarsi tra i mezzi per raggiungere l'Ufficio postale;

che le iniziative dell'Amministrazione, i cui risultati ancora si attendono, sembrano finalizzate allo snellimento del traffico, ma non tengono in alcun conto delle esigenze dei pedoni, per i quali non ci sono marciapiedi né aree libere ai bordi della carreggiata, perennemente occupati dalle automobili in sosta (vietata o no) e/o da recinzioni fai-da-te;

interroga la s.v. per sapere:

se è a conoscenza dei disagi descritti in premessa;

quale valutazione dà la S.V. in merito;

come valuta i risultati delle iniziative della Sua Amministrazione che avrebbero dovuto alleggerire i parcheggi nella zona adiacente la pensilina di largo Mogavero Fina e nel tratto di via Cefalù nei pressi della traversa che conduce in via Mazzini;

se e quali iniziative intenda intraprendere per rendere le suddette arterie delle vere strade urbane, transitabili tranquillamente dai pedoni e con fluidità dagli autoveicoli, e vivibili per i residenti, riducendo l'inquinamento e rendendo più gradevole l'accesso al centro di Castelbuono per turisti e visitatori.

Gioacchino Cannizzaro

Bergi



Castelbuono Quattro sorelle in un giardino

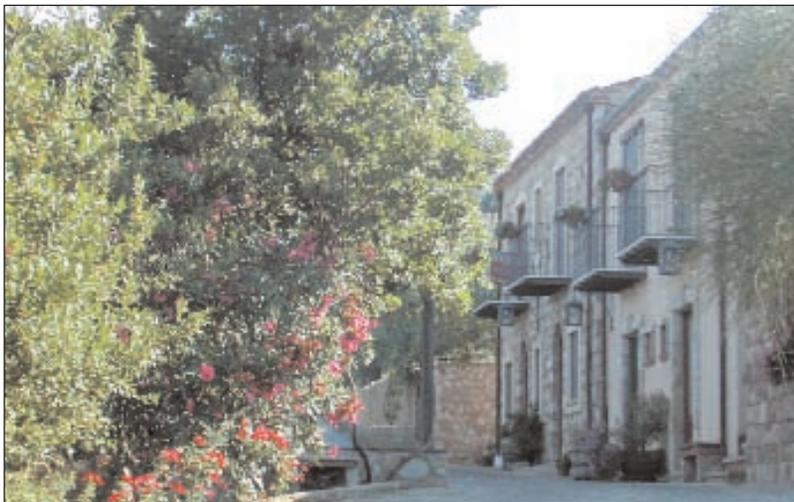
di Ignazio Maiorana

In embrione energia femminile nell'imprenditoria giovanile del comprensorio madonita: l'abbiamo captata nell'azienda agrituristica "Bergi" a due passi da Castelbuono, in un podere di contrada Bergi che fino a poco tempo fa produceva ortaggi per i consumatori delle alte Madonie ed oggi per i turisti che scelgono un soggiorno di tipo rurale.

Nella tradizione orticola di Castelbuono i Di Garbo rappresentano una realtà ben conosciuta anche se a carattere artigianale familiare. Ma l'agrotecnico Pasqualino vede oltre e con la moglie Anna Sottile (ragioniera) affinano le tecniche colturali per produrre ortaggi di qualità con sistemi più organizzati fino ad intraprendere, qualche anno fa, la strada dell'imprenditoria aggiungendo all'attività agricola la ricettività e la ristorazione per gli amanti della natura e della campagna.

La coppia costruisce nuove strutture in azienda e riesce nell'intento di offrire al territorio qualcosa di nuovo e di

8



Bergi

Castelbuono

Quattro sorelle in un giardino

7 autentico. Fanno leva su tutte le proprie forze e anticipano i capitali che in parte vengono poi recuperati mediante il finanziamento previsto dalla Comunità europea con le misure POP. Con l'aiuto dell'arch. Rosario Polisi un normale appezzamento di terreno agricolo diventa un insediamento agrituristico dall'architettura tipica dei luoghi oggi diventata meta e attrattiva per un turista legato alla dimensione umana e amante della tranquillità, per la famiglia alla ricerca di alimentazione genuina e di aria pulita che possa staccarsi per alcuni giorni dal caos della grande città.

Intanto crescono le quattro figlie di Anna e Pasqualino le quali, pur essendo studentesse, collaborano nell'attività agrituristica come e quando possono. I genitori, ancora giovani, ritengono dunque di responsabilizzarle e coinvolgerle nel progetto di sviluppo aziendale. Daniela, 25 anni, sta completando gli studi universitari nella Facoltà di Scienze e tecnologie agrarie; Laura, 22 anni, è iscritta alla Facoltà di Lingue e Cultura moderne; Floriana, 18 anni, frequenta il 5° anno di Liceo Scientifico e Antonella, 17 anni, il 4° Alberghiero (Sala Bar).

Queste ragazze sono testimoni e protagoniste del cambiamento generazionale e pro-

duttivo dell'azienda. C'erano quando i genitori hanno fatto i primi tentativi di offrire in campagna dei cibi prodotti nel loro orto, invitando escursionisti e amanti della natura a gustare i sapori autentici della dieta mediterranea. Daniela, Laura, Floriana e Antonella cominciarono ad adoperarsi in cucina per aiutare la madre e a servire col padre ai tavoli. Era commovente nei primi tempi la legittima inesperienza di una famiglia contadina che s'immergeva nel mondo sconosciuto della ristorazione, ma da allora si è fatta molta strada. "Abbiamo imparato molte cose ma a nostre spese - confessano oggi le ragazze che si sono suddivise i compiti e riorganizzato i servizi -. Ci siamo innamorate di questa attività e così abbiamo metabolizzato e fatta nostra la cultura dell'agriturismo, operando una scelta precisa e

affinando il nostro lavoro". Qualche tempo dopo è sorto in azienda il laboratorio per la raccolta e il confezionamento del miele, settore di cui si occupa particolarmente il padre Pasqualino. Ma l'agriturismo Bergi propone anche liquori artigianali a base di essenze locali, marmellate di ogni genere e conserve che gli ospiti portano via a fine soggiorno.

Dunque l'offerta turistica castelbuonese si è arricchita anche col contributo della famiglia Di Garbo. Ne traggono giovamento l'occupazione locale ed anche la tradizione gastronomica della cittadina madonita che nel tempo ha conquistato migliaia e migliaia

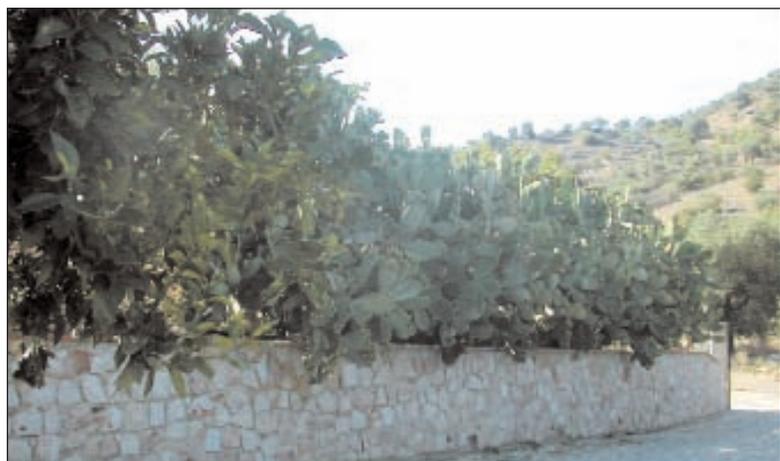
di buongustai di tutto il mondo.

La registriamo come esempio questa realtà agricola e turistica che da tutti i lati la si guarda sprigiona buona volontà, sacrificio e senso del lavoro.

Ignazio Maiorana



Il laboratorio per la lavorazione del miele e le arnie



Guerra alla natura. Con la firma del Parco

Una trincea nel bosco comunale

Cosa succede nel bosco di Castelbuono? Le foto che vi proponiamo, scattate lo scorso 28 agosto, emblematiche per la loro drammaticità, mostrano quella che riteniamo una ferita dolentissima inflitta alla natura del nostro territorio, che paradossalmente è sotto l'egida di un Parco istituito da ben 15 anni. Si tratta del sentiero dei carbonai che si sviluppa per circa 2 km dalla zona Zotta Caldana, poco sotto l'hotel Milocca, fino a Piano Sempria.

Doveva essere ripristinato perché tendeva a scomparire ma le ceppaie eradiccate delle sue querce secolari, i tronchi abbattuti, i dislivelli creati da escavazioni nette, le aree deturpate utilizzate un tempo dai carbonai per cuocere il carbone, il cemento e la ripidità del tracciato che oggi lì si mettono a fuoco sono il contorno di una polverosa pista scoscesa, larga in certi tratti come la corsia di una strada con curve a gomito, che fa a pugni con l'idea minima di sentiero, ingenerando dentro rabbia e sofferenza. Quanto si legge nel progetto redatto dal dott. Eugenio Allegra (secondo le disposizioni previste da attività di "sostegno e tutela delle attività forestali", POR 2000-2001) "L'obiettivo tecnico immediato della progettazione è costituito dal ripristinare e migliorare la percorribilità del sentiero, assicurare le condizioni di sicurezza del tracciato, nel rispetto delle qualità naturalistiche e paesaggistiche dell'area parco" è molto difficile se non impossibile da conciliare con la realtà. E' quasi superfluo specificare che il progetto su carta è stato a suo tempo autorizzato dal Parco.

Il 29 agosto sul sentiero deturpato (in cui, dopo l'allarme di Nuova Primavera, sono stati bloccati i lavori) sono intervenuti, attraversandolo in discesa, i responsabili regionale e provinciale del WWF, rispettivamente i dott. Franco Russo e Angelo Palmieri (qui nella foto). "E' un disastro quanto è sta-



to fatto. Se non si rimedierà denunceremo i responsabili" ha affermato il dott. Russo, agronomo e specialista in scienze forestali, ex funzionario della Forestale ora in pensione, a cui ha fatto il seguito la dichiarazione del collega Palmieri, ingegnere anch'egli in pensione, che ha subito deriso la definizione di sentiero, visto che il risultato odierno è una pista. "Appena inizierà a piovere ci saranno gravi danni anche per il deflusso delle acque" ha detto Palmieri. Al danno vegetazionale si aggiungerà dunque anche quello idrico. Visibilmente impressionato da quanto visto nel cuore del bosco di Castelbuono, Russo ha dichiarato di non volere incontrare il sindaco di Castelbuono in municipio ma direttamente nel sentiero danneggiato, dal momento che quanto possano dire le carte è depistante rispetto alla realtà dei fatti.

Intanto i sentieri del Parco languono nel dimenticatoio della manutenzione vera. Tutto ciò che riguarda pulizia, indicazioni, informazioni sulla difficoltà di percorrenza è purtroppo solo nelle ipotesi degli amanti della montagna che leggono dell'esistenza dei sentieri sul materiale pubblicitario. In realtà sul posto l'informazione manca quasi del tutto e senza un conoscitore dei luoghi c'è il rischio concreto di perdersi. I nostri sentieri che non rispondono ai minimi canoni di ordinaria manutenzione e le strade di collegamento nel Parco spesso in brutte condizioni, nelle programmazioni serie e finalizzate dovrebbero automaticamente far decidere su

cosa convogliare il pubblico denaro. La realtà invece parla un linguaggio di scarsa o nulla determinazione. Gli operai che hanno lavorato nel bosco di Castelbuono non sono che le pedine di una politica superficiale che dovrebbe invece indirizzare il lavoro là dove è giusto, là dove porta beneficio all'ambiente e non distruzione. In realtà è il beneficio all'ambiente che è garanzia di quello della gente.

Il dott. Russo è coautore di una carta dei sentieri del Parco delle Madonie redatta quasi dieci anni fa che non ha trovato applicazione. Nulla di nuovo sotto il sole: mancano le fondamenta del turismo escursionistico e il denaro si va a spendere nella creazione di danni ambientali. "E' come vestire un uomo nudo direttamente col frac - dice Franco Russo - quando bisognerebbe dargli prima mutande e canottiera".

M. Angela Pupillo



Da sentiero in carrabile...



Piazzuola di sosta



Ceppaie di querce eradiccate



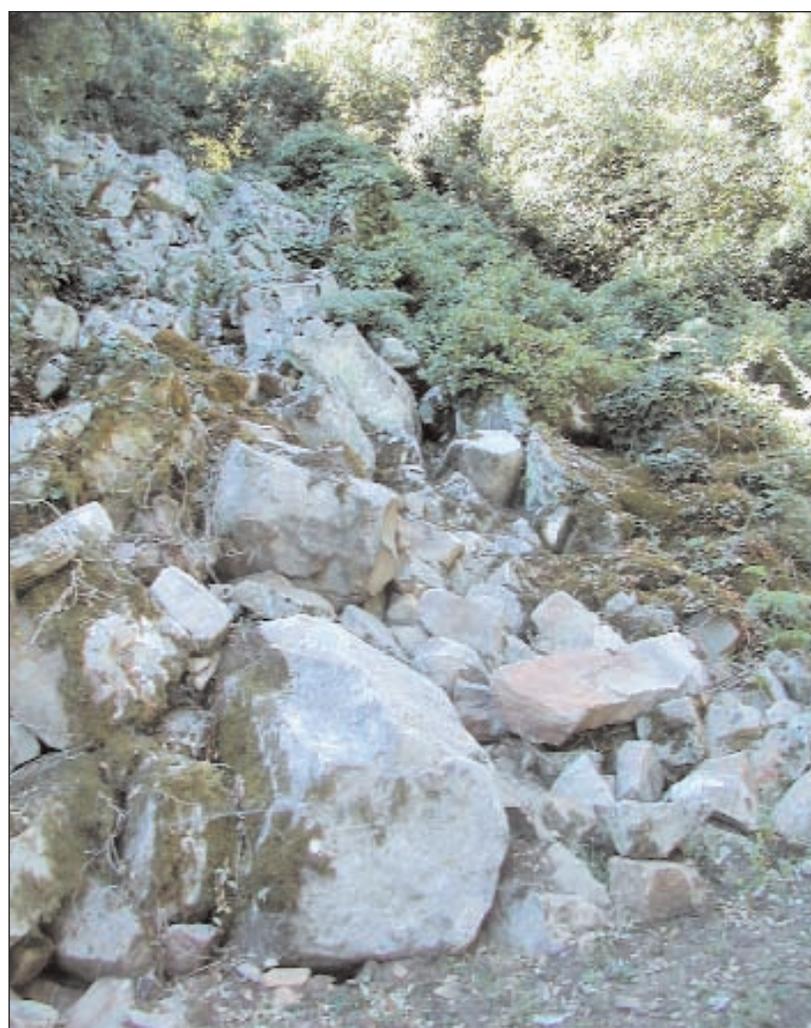
Guerra alla natura. Con la firma del Parco



Chi scrive
e chi
cancella



Legna da ardere



Dissesto geologico: una delle due pietraie scalzate dalle ruspe

L'occhio del padrone...!

Il sindaco di Castelbuono, Mario Cicero, che oltre 10 anni fu molto solerte a denunciare insieme ad altri politici un tentativo di speculazione edilizia nel bosco, oggi è arrivato in ritardo, quando lo scempio era già fatto, in linea con la sua abitudine di dare disposizioni di servizio e di deliberare iniziative la cui qualità poi lascia molto a desiderare.

Raggiungiamo al telefono il primo cittadino per sentire la sua campana: "Ho bloccato le opere in attesa che il direttore dei lavori Filippone mi faccia la relazione di conformità col progetto approvato dall'Ente Parco - dichiara Cicero -. Se ci sono state leggerezze da parte di tecnici o politici - continua il sindaco -, ognuno si assumerà le proprie responsabilità". Egli ha reso le stesse dichiarazioni agli esponenti di Nuova Primavera (Movimento rappresentato in maggioranza consiliare da Gioacchino Cannizzaro) che sono stati da lui convocati in Comune.

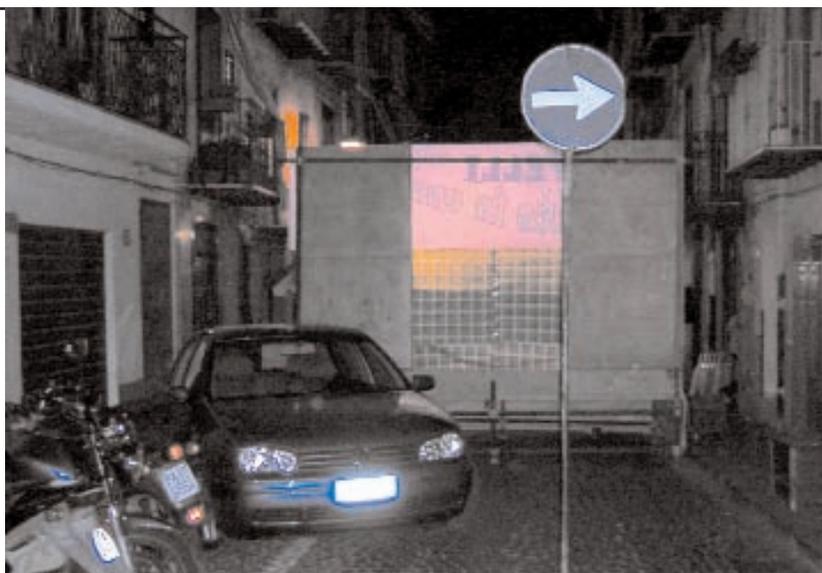
"Per il bene di tutti e della stessa zona boschiva sarebbe opportuno - conclude il sindaco - che se danno c'è si ripristini lo stato dei luoghi". Non sappiamo ancora se Nuova Primavera chiuderà un occhio o andrà avanti. Ma il nostro timore è che si faccia in modo da aggiustare le carte e da giustificare gli imprevisti. Esattamente com'è accaduto in passato per altre opere pubbliche.

Ignazio Maiorana

Dove si sfonda e dove si sbarra...

Scriviamo nello scorso numero dell'invasione di pedane e tavoli cui sono sottoposti Corso Umberto e via S. Anna nel periodo estivo. In certi quartieri si bloccano addirittura le strade: arterie importanti come via Cavour (nella foto a fianco) e via Garibaldi.

Gli altri anni il blocco è stato operato dai tavoli del bar in prossimità dell'incrocio con via Vittorio Emanuele, quest'anno da un vero e proprio palco dove si sono esibiti i fratelli Fiasconaro, cabarettisti castelbuonesi. Qui il palco i tavoli occupano a tappeto la strada. Al cospetto del muro removibile le automobili vengono deviate sulla via Ficile che è una stretta traversina in salita. Da lì la ricerca della via di fuga. E se dovesse transitare un mezzo più grosso come l'ambulanza? Par condicio si dirà, non ci sono attività commerciali di serie A e altre di serie B per gli uomini del governo paesano. L'alibi della tassa sul suolo pubblico intanto rende le strade proprietà privata.



Ilegittimità, perplessità, bisogno di verità

Scioglimento del Consiglio comunale del 2001: sotto le ceneri covano ancora faville

Vita difficile per l'Amministrazione comunale di Caltavuturo di recente insediamento; si direbbe che il nuovo governo del paese non sia partito con i migliori auspici. Apprendiamo infatti da un volantino diffuso in tutto il centro urbano da Unione Democratica e Popolare per la Rinascita di Caltavuturo che con una interrogazione parlamentare di livello nazionale, l'on. Angela Napoli di Alleanza Nazionale chiede al Ministro dell'Interno, in data 16 luglio 2004, di sciogliere di nuovo l'Amministrazione e il Consiglio comunale di Caltavuturo in ragione del fatto che nelle elezioni comunali del 12 e 13 giugno scorso sono stati rieletti a sindaco e a consiglieri comunali in gran parte gli stessi personaggi che componevano i precedenti disciolti organi comunali.

Naturalmente Unione Democratica e Popolare si difende affermando che è ampiamente documentato e risaputo che a Caltavuturo non vi erano condizionamenti mafiosi e che la gestione della cosa pubblica è stata improntata al massimo di trasparenza per cui lo scioglimento del Consiglio del 2001 è stato un grave errore e una prevaricazione di carattere esclusivamente politico. Per tale motivo dichiara la propria volontà di discutere in pubblica seduta consiliare all'aperto - sono queste le voci che circolano - al fine di smentire le accuse che trapelano dall'interrogazione parlamentare e che tornano a gettare discredito sull'Amministrazione della cittadina madonita fino a rimetterne in discussione la legalità, la correttezza amministrativa, l'immagine di fronte a tutta l'Italia.

Distaccati dalle beghe politiche e dalle reciproche accuse e smentite, che normalmente non approdano a nulla, tentiamo un esame razionale e pacato dell'accaduto. Nella vicenda caltavuturense, e in generale di tutti i Comuni interessati allo scioglimento del proprio organo consiliare, emerge in primo luogo la netta distinzione tra l'indagine amministrativa, condotta dalla Prefettura al fine dell'accertamento del condizionamento mafioso e della correlata necessaria attuazione delle misure antimafia, e l'indagine penale mirata al riscontro dei reati posti in essere in un clima ambientale in cui il sospetto del condizionamento mafioso ha posto le sue basi. In tale contesto l'indagine prosegue dunque a doppio binario: infatti sul piano amministrativo l'intervento della Commissione prefetti-

zia non deve scoprire illeciti o colpevoli e si limita a mettere a posto le cose in modo che l'attività possa proseguire nel rispetto delle leggi e delle regole di contabilità pubblica per rendere effettivo il principio costituzionale del buon andamento della pubblica amministrazione; sul piano penale invece non è detto che si pervenga all'accertamento della responsabilità degli indagati soprattutto ove si tenga presente che l'indagine si basa sulle prove e che l'insufficienza delle stesse ne comporta la chiusura fino a nuovi eventi. Al di là dunque della espressione di giudizi nei confronti di persone e di eventi, noi ci auguriamo che Caltavuturo riprenda il suo cammino e che la verità guidi sempre il processo di crescita della collettività.

Lucia Maniscalco

La zona artigianale non decolla

Grossi finanziamenti ma pochi insediamenti

Ingenti finanziamenti regionali hanno reso possibile la realizzazione, a Caltavuturo, della zona artigianale in contrada Cammarella, a ridosso della SS 120. La politica mirata a rendere concreti gli obiettivi dei Piani di Insediamento Produttivo incontra però notevoli problemi di realizzazione e spinge ad alcune riflessioni in ordine a ciò che costa in Sicilia l'attuazione dei programmi di sviluppo ove lo si rapporti ai risultati raggiunti in termini di entrate dirette e dei conseguenti processi induttivi che vi si collegano.

Oggi, la zona artigianale appare ben sistemata dal punto di vista dell'articolazione dei lotti di insediamento, nonché delle strade e delle infrastrutture relative agli interventi di urbanizzazione primaria, necessari a rendere funzionale e fruibile l'area per fini produttivi. E', infatti, di tutta evidenza a chi si trovi a passare lungo la statale che collega all'autostrada Palermo-Catania l'impegno volto alla realizzazione del Piano di Insediamento Produttivo, che si estrinseca in una vasta zona nella quale dovrebbero sorgere le aziende deputate ad avviare lo sviluppo economico e produttivo di Caltavuturo nell'ottica di dare impulso al processo di ripresa e di adeguamento ai livelli produttivi e ai ritmi commerciali dell'Europa.

Non è per caso che i finanziamenti dei PIP sono arrivati dall'Assessorato regionale alla Cooperazione, essendo essi inseriti in un programma di sviluppo regionale nel quale assume un posto rilevante l'incentivazione delle attività produttive in armonia con i più estesi progetti europei. Ma ciò che colpisce osservando la zona artigianale di Caltavuturo è l'esiguità degli in-



sedimenti produttivi, comprovati da un allevamento di api per la produzione del miele e dei prodotti derivati - peraltro preesistente alla realizzazione dell'intero piano - e un oleificio di epoca più recente. Il resto della zona rimane avvolta nel vuoto e lascia intendere il lento procedere delle attività economico-produttive pur nella constatazione dei rilevanti finanziamenti che il PIP si trascina distogliendoli da altri interventi nei vari settori in cui si articola la società odierna.

Sarà forse qualche promessa di consenso alla realizzazione di aziende artigianali in zona agricola a trattenere l'interesse verso la zona artigianale, o più verosimilmente, come trapela dalle brevi dichiarazioni dell'Ufficio tecnico comunale, qualche disfunzione amministrativa nel rilascio delle autorizzazioni definitive all'occupazione dei lotti a rallentare il processo di insediamento.

Sembrerebbe che alcuni assegnatari dei lotti abbiano presentato il progetto per la realizzazione della struttura, ma gli stessi non risultano ancora corredati dei pareri obbligatori del Genio Civile, della Soprintendenza ai BB.CC.AA. e del Dipartimento agricolo-forestale. Gli altri assegnatari non avrebbero ancora provveduto a presentare il progetto. Rimane fermo in ogni caso che l'assegnazione definitiva dei lotti è subordinata alla definizione della procedura di frazionamento non ancora completata. Però il dato di fatto è quello di una struttura imponente, nella quale sono stati convogliati grossi finanziamenti, a fronte di pochi insediamenti produttivi nella medesima area, e di un paese che non riesce a spiccare il volo verso lo sviluppo e la crescita sociale che vi si collega.

L. M.



Notte bianca e conto in rosso

Agosto spendaccione, folclore in promozione.

Poi giunge la stagione dei silenzi



Notte bianca a Caltavuturo tra il sette e l'otto agosto, all'insegna del divertimento e dello spettacolo di piazza. La nuova Amministrazione di Caltavuturo, capeggiata dall'on.le Giannopolo, saluta così la cittadinanza nel clima acceso di una notte di mezza estate e presenta un programma vasto e variegato in cui si alternano balli, rappresentazioni teatrali, spettacoli comico-brillanti, disco-music, arte di strada e mostre, giochi pirotecnici e, ancora, un coinvolgente sguardo alle stelle dall'altopiano di "Terravecchia", in cui si incontrano il fascino dell'antichità e il vivo interesse dell'uomo per la scoperta di ciò che l'Universo nasconde proiettandosi chiaramente verso il futuro.

Tutto in movimento nel piccolo centro madonita nella notte dei sogni, ove persino la montagna che sovrasta il paese, colpita da fasci di luce roteanti, è sembrata abbandonare la sua millenaria staticità cedendo al ritmo frenetico delle danze, della musica e dei colori che animavano il paese. Movimento anche di persone, provenienti dai paesi vicini e dal capoluogo per la geniale trovata dell'Amministrazione comunale di inviare gli inviti all'esterno con una splendida cartolina inneggianti alle "Notti Bianche" di Caltavuturo.

Un saluto carico di buoni auspici dunque, se vogliamo dare un senso alla notte bianca di Caltavuturo, forse a voler sancire il bisogno di cambiamento e il desiderio di dare al paese l'armonia e la gioia che negli ultimi anni sono venute a mancare. Non possiamo però omettere l'alto costo dei festeggiamenti dell'agosto caltavuturo e dei primi di settembre, in oc-

casione della festa in onore della Patrona. Si tratta infatti di una cifra che supera 30.000 euro e che suscita una certa perplessità in merito alla corretta e proficua gestione della spesa pubblica laddove essa si correli, in particolar modo, ad una sola notte e non ad un arco temporale piuttosto lungo e maggiormente razionalizzato. Non può sfuggire infatti che il paese soffre per il restante periodo dell'anno di un forte isolamento che fa avvertire il bisogno di un'apertura culturale verso i settori che tradizionalmente esprimono le tendenze del tempo: il teatro, il cinema, la musica. Bruciare in una sola notte le attività che si possono svolgere nell'arco di un anno può risultare poco proficuo alla cittadinanza ed esprimere il solo scopo di creare un'attrattiva immediata senza avere inciso profondamente sui bisogni della collettività.

Nel programma dell'agosto caltavuturo non è mancato neanche quest'anno il Festival del folclore. E' però la solita storia ormai monotona. Non è tangibile alcun effetto culturale duraturo da associare alla suddetta manifestazione, atteso che il paese, dopo settembre, piomba nell'assoluto silenzio, lontano da tutti gli eventi culturali che di solito interessano i paesi più evoluti. Ci auguriamo che la nuova amministrazione valuti per il futuro più nuovi e adeguati modelli culturali da realizzare nel corso di tutto l'anno, per promuovere una vera e duratura crescita della collettività locale al di là di ogni monotona iniziativa ad esclusivo vantaggio del folclore.

Lucia Maniscalco

Le maare sopravvivono ancora

Il sacro ed il profano nella cultura popolare madonita

Scongiuri, "ucchiature", "maarie" e donne dotate di particolari energie. Sono queste le tematiche trattate nello scritto che di seguito vi proponiamo ancora ben radicate nella cultura popolare dei paesi madoniti e familiari a molti anziani che vi guardano con timore reverenziale senza avere mai sentito suonare la campana delle prove scientifiche. Il motivo che ci spinge a pubblicare lo scritto che segue non è l'inconfutabilità dei fenomeni a cui ancora oggi si assiste ma la realtà della loro diffusione. Per certe malattie fisiche o psicologiche c'è infatti chi ricorre ad una medichessa di paese, senza laurea e formazione diagnostica (la maara) che fa affidamento ad energie corporee tuttavia benedette da Dio.

Pseudo-cultura? Plagio? Mera suggestione? Fondatezza? In questo campo di ipotesi è giusto pretendere risposte corrette. La finalità ultima della pubblicazione è pertanto quella di stimolare l'intervento di quanti, su dati certi ed inequivocabili, possono far luce e meglio scandagliare un mondo occulto, misterioso, sicuramente inquietante e per questo irrazionale. Le pseudo-culture, se davvero tali, vanno recise.



Sopravvivono nei paesi delle Madonie riti e formule di antiche tradizioni mirati a curare le persone e a propiziare il futuro. Ciò non significa negare l'intervento divino nelle vicende quotidiane che interessano l'uomo e il suo percorso nella vita, ma al contrario evidenzia la forte interconnessione esistente tra profano e divino, tra le energie dell'uomo e la sacralità tipica della religiosità che da sempre accompagna l'essere umano in questo mondo.

E' singolare il processo attraverso il quale si riesce a eliminare le forze negative che talvolta si impossessano dei soggetti più deboli inducendoli ad una decadenza psico-fisica via via più marcata fino a mettere in serio pericolo la loro capacità di autodifesa e di reazione ai colpi mortali che il male infligge loro.

"Il potere che libera dalle forze malefiche è tutto nella mano sinistra - così ci dichiara Maruzza di Caltavuturo, pseudonimo che usiamo a tutela della privacy - ma non avrebbe alcun valore se esso non fosse benedetto da Dio". Così, la nostra intervistata si cimenta dapprima nell'invocazione dell'intervento divino nel processo di guarigione che sta intraprendendo, e poi nella recitazione di formule e cantilene, espresse a bassa voce fino a renderle impercettibili all'orecchio umano. Nel corso di tale processo riusciamo comunque a capire che l'oscuro personaggio che si combatte è il demone nelle varie forme che esso assume: della gelosia, dell'invidia, della passione che pretende a tutti i costi la donna altrui ecc. ecc....

La nostra intervistata ci esorta a non bere nulla di ciò che ci viene offerto dagli estranei, perché, dice, è proprio attraverso il cibo e le bevande che si filtra ogni sorta di male. Apprendiamo inoltre che il potere di guarire e di liberare dal male si trasmette da donna a donna e infatti Maruzza, ormai in età avanzata, manifesta il desiderio di lasciare la sua mano sinistra ad altra donna, purché questa sia capace di superare il ribrezzo che certe piaghe e certe malattie provocano. Ci spiega inoltre che con certi preparati magici si riesce a tenere lontano il male e a proteggere le persone più deboli da certe insidie della vita. Ci mostra, così, gli involucri che contengono le miscele magiche e ci mette in guardia a non aprirle per curiosità, perché in tal caso si scatenerebbero i peggiori guai.

Ci lasciamo andare a qualche riflessione estemporanea, e non possiamo non constatare com'è ricca e vivace la cultura popolare e com'è fortemente intercalata nei processi del vivere quotidiano e in quelli che correlano costantemente la vita e la morte, la materia e il soprannaturale. Non possiamo disconoscere una certa dose di verità insita nei riti popolari e nelle storie raccontate, né deve sfuggire che di certi argomenti si occupa anche la Chiesa Cattolica, dimostrando chiaramente l'attualità dei contenuti che la cultura popolare ci trasmette. Una testimonianza in tal senso è "La preghiera di liberazione" di Padre Matteo La Grua, ove naturalmente il potere di liberare dal male è riconosciuto soltanto a Dio e ai sacerdoti Suoi ministri, senza peraltro negare l'esistenza di fatture e di filtri magici quali metodi di trasmissione del male così come la cultura popolare racconta.

L. M.

Senza dinari nun si canta Missa...

Dibattito pubblico al Centro sociale. Il sindaco Alcamisi incontra i cittadini



La piccola comunità isnellese è da tempo dilaniata da diaspore tra opposte fazioni che non rendono serena la vita politica del paese. Il destino economico di questi modesti centri dell'interno non è roseo, considerate le scarse risorse di cui dispongono, tuttavia il territorio di Isnello possiede una grande ricchezza naturalistica che se saputa sfruttare potrebbe ridare vivacità al tessuto urbano sia sul piano turistico sia sul piano sociale. Il paesello dell'asinello, dei Crapa, dei Coniglio e dei Vacca cerca dunque di resistere incastonato tra le montagne madonite in uno scenario naturale tra i più suggestivi del Parco.

A due anni e tre mesi dall'insediamento dell'attuale Amministrazione comunale guidata dal medico Giovanni Alcamisi (nella foto), catalogabile tra i colori del centrodestra, il paese sembra ancora giacere nell'ordinaria gestione. I volantini diffusi dall'opposizione consiliare parlano di squallore e disastro, non esiste più una formazione politica in Consiglio comunale che incoraggi l'azione della Giunta. Il sindaco è dichiaratamente solo, ma cerca di resistere con il suo staff dirigenziale dove, tra gli altri, si distingue il castelbuonense Nicola Cusimano (versatile e volenteroso responsabile del settore Affari generali, legato al senso del dovere con tutte le Giunte che si sono alternate nel paese, al punto da ricevere recentemente la cittadinanza onoraria di Isnello per i suoi elevati meriti). A lui il sindaco liquida lo stesso stipendio percepito con la precedente Amministrazione. Isnello non può pagarsi un segretario comunale. La d.ssa Giacoma Imburgia, segretario generale del Comune di Castelbuono, quando può, opera a scavalco anche nel municipio isnellese, ma non assicura in pieno - a detta del sindaco - quel supporto giuridico necessario in certe situazioni.

Al personale Giovanni Alcamisi, all'atto del suo insediamento, ha chiesto il massimo impegno prima della verifica dei risultati, ma una parte minoritaria del sistema burocratico, forse ancora legata al precedente sindaco, secondo le dichiarazioni dell'attuale primo cittadino non avrebbe risposto adeguatamente all'esigenza del Comune, facendo capire di aver male digerito l'imprevisto cambio di guida al potere che per una manciata di voti ha costretto un altro medico, Pino Mogavero di Rifondazione Comunista, a rinunciare alla "cura" del paese. Quindi ad Alcamisi sono venuti meno non solo alcuni uomini del palazzo, ma anche i sindacati legati al rimboschimento e al sistema occupazionale asservito all'assistenzialismo improduttivo, è venuto meno anche l'associazionismo speculativo che in qualche modo le comunità povere s'inventano nella speranza di spuntarla economicamente. Se a questo si aggiunge la litigiosità di quanti hanno perduto il potere, espressa sempre in maniera irriguardosa verso il rappresentante della casa di tutti, si può immaginare quale clima e quale atmosfera caratterizzino Isnello. Certo è che l'Amministrazione in pratica è senza Consiglio. E' probabile che nessuna delle parti (Giunta e schieramenti politici) abbia totalmente torto o totalmente ragione. Ognuna dovrebbe rivedere con meno acredine possibile i propri atteggiamenti e cercare delle vie d'incontro.

Così il sindaco, per la prima volta, decide di incontrare pubblicamente i suoi amministrati per rispondere alle accuse, per spiegare le proprie scelte ammini-

strative. E lo ha fatto il 26 agosto presso il Centro sociale isnellese dove si è radunata tanta gente. A condurre e moderare il dibattito è stato chiamato il sottoscritto che ha accettato con piacere di adoperarsi per garantire una civile discussione.

Il primo cittadino è stato accusato di ricorrere ad onerose consulenze, quali quella dell'ing. Filippo Botta, che, però, hanno risolto alcuni seri problemi del Comune. Poco è stata gradita, per esempio, negli ambienti politici la ristrutturazione dell'organico che dovrebbe portare ad un aggiustamento della macchina burocratica; molto criticate le dichiarazioni del sindaco secondo cui il Comune non ha soldi al punto da non poter garantire alcuni servizi e nemmeno di sostenere il programma delle manifestazioni estive. Alcamisi si è difeso dicendo di aver ereditato dalla precedente Amministrazione certi problemi come il pagamento di elevate parcelle onorarie per contenziosi arrivati a termine proprio all'inizio del suo mandato e che hanno messo in seria difficoltà finanziaria il Comune fino a rischiare la bancarotta. "Tuttavia si riesce

a trovare i fondi per le indennità di carica e per le missioni dell'Amministrazione", lamentano i detrattori, e fanno notare come si è elevato persino il costo dei loculi cimiteriali. Il sindaco non conosce l'esito del progetto del Poliambulatorio legato alle carenze della sanità nei piccoli centri, non ha ritenuto di mandare avanti il recupero delle rovine del castello, ha però adempiuto alle proprie competenze per la revisione del Piano regolatore generale anche se i continui rinvii dell'argomento da parte del Consiglio comunale hanno messo in mano al commissario straordinario il destino dello strumento urbanistico. Sono state sollevate critiche per la mancata pulizia dei cassonetti dei rifiuti solidi urbani, ma il sindaco ha risposto che non può licenziare il responsabile del servizio perché non ha soluzioni alternative.

E' entrato in discussione persino il futuro del fillet. Il prestigioso artigianato femminile isnellese e la scuola di ricamo finanziata in precedenza dall'Ente

Parco e dal Comune non è stata più sostenuta ma viene ora lasciata alla libera gestione delle professionalità locali del settore e alla capacità imprenditoriale delle lavoratrici riunitesi in un paio di associazioni. Il Comune a breve non avrà i soldi nemmeno per sostenere l'illuminazione pubblica. In contrada Farchio, per esempio, i privati se la pagano da 12 anni. Persino per l'istituzione dell'asilo nido è stata trovata dall'Ufficio diretto da Cusimano una soluzione adeguata, per il Comune quasi a costo zero: quella dei "nidi in casa", abitazioni dotate di tutti i requisiti necessari e di personale idoneo all'attività sfruttando le opportunità offerte dal Servizio civile nazionale con la selezione e l'avvio al servizio di otto volontari che ricevono un sussidio di 430 euro circa dalla presidenza del Consiglio dei Ministri. Certi servizi essenziali come quello della nettezza urbana non funzionano bene perché spesso i vecchi automezzi hanno bisogno del ricovero all'officina. Il Comune non ha i soldi per comprarne di nuovi.

Numerosi interventi si sono registrati tra il pubblico. Un emigrato in Germania ha lamentato di trovare sempre, al suo ritorno in vacanza, manifesti e cartelloni che testimoniano una certa litigiosità nel paese su argomenti di carattere politico e amministrativo, cosa che nella precedente sindacatura non ricorda di aver notato. Il primo cittadino ha risposto di essere contento di questa testimonianza e del fatto che in paese ci sia un dibattito, talvolta anche aspro. "Significa che la comunità è ritornata a discutere. Quando a Isnello regnava il silenzio la cosa mi suonava in un certo modo. Meglio la dialettica che il silenzio della paura - dice Alcamisi -. Se la popolazione, inoltre, non ha ridato fiducia alla precedente Amministrazione ci sarà un motivo".

Al di là dei contenuti e dei toni del dibattito, non sempre sereni neppure al Centro sociale, abbiamo apprezzato la pacatezza con cui il sindaco ha sostenuto l'incontro. Il suo carattere un po' schivo ha limitato l'incontro diretto, umano, tra il capo dell'Amministrazione pubblica e la gente in dibattiti aperti. Quello appena resocontato è l'inizio. Siamo certi che il primo cittadino saprà prendere in maggiore considerazione anche questa via di crescita culturale.

Ignazio Maiorana

Dal Sindaco di Isnello a Rifondazione Comunista

Amici rifondaroli, sebbene io sia ormai convinto che sia più facile fare passare un cammello per la cruna di un ago piuttosto che fare capire a voi comunisti come si fa a modernizzare un'amministrazione comunale, cercherò di farvi capire che esistono livelli diversi all'interno della struttura amministrativa comunale e che il funzionamento dei servizi rappresenta un meccanismo complesso che abbiamo l'obbligo di rendere il meno costoso possibile, a parità di efficienza. Al Comune di Isnello abbiamo raggiunto livelli di sfacelo culturale sul concetto del lavoro che mai, in nessun'altra piccola amministrazione, dove il contributo di ciascuno è sempre prezioso, si era mai raggiunto. Alcuni dei cosiddetti articolisti o LSU o ASU che si rifiutano di lavorare, preferendo passare quelle poche ore che vengono loro richieste in cambio di uno stipendio fisso mensile a poltrire o a chiacchierare di politica, rifiutandosi di lavorare anche dopo reiterate e sempre troppo cortesi richieste dei funzionari comunali preposti. Costoro dimenticano che quei soldi, per quanto pochi e maledetti, gli sono piovuti dal cielo e che è loro dovere morale dimostrare di volerseli guadagnare onestamente! Se poi voi volete surrettiziamente affermare che sia stata l'Amministrazione ad impartire l'ordine di non aggiustare le strade o di non raccogliere l'immondizia vi rispondo che possiamo in ogni momento dimostrare che si è sempre fatto di tutto per garantire i servizi e che i piccoli fallimenti a cui si è andati incontro si sono verificati per l'inefficienza di certi elementi che da soli guastano un'intera categoria di lavoratori. Sarebbe vostro dovere, signori comunisti, emarginare tali soggetti e "costringere" l'amministrazione a ricredersi incitando le squadre che si occupano del paese a renderlo il più bello dei dintorni. Io sono pronto a rispondere con ogni sforzo amministrativo a questo impegno dei lavoratori, ma non cederò mai al ricatto di chi mette in ginocchio la cittadinanza, bloccando o rallentando il funzionamento dei servizi. Piuttosto affideremo tutto all'esterno e faremo a meno di chi non vuole lavorare.

Chi ha lavorato ed ha contribuito al bene di Isnello sarà premiato. Per gli altri si prospettano solo tempi duri. Il Comune ha il dovere di garantire sempre il meglio ai propri cittadini, senza tenere conto del colore politico, e questo è quello che stiamo facendo contro ogni sforzo che chiunque voglia fare in senso contrario.

Per quanto riguarda le indennità di responsabilità conferite ai nostri funzionari va fatto presente, ma voi lo sapete bene, che esse sono le più basse di tutte le Madonie! Inoltre, la nostra politica di revisione della pianta organica ha consentito di ottenere un risparmio sia sullo stipendio del precedente responsabile dell'UTC che sulla sua indennità di carica. Inoltre noi abbiamo ridotto il numero dei funzionari responsabili da sette (come previsti dal Sindaco Mogavero del vostro partito) a tre e, di questi, uno non percepisce l'indennità. Il risparmio è evidente anche a chi non sa fare di conto!

Per quanto riguarda i "ridicoli riconoscimenti" a cui fate cenno, mi fa veramente paura capire quanto il vostro odio verso chi si è impegnato con il massimo della professionalità e dell'intelligenza (Nicola Cusimano) senza guardare ad appartenenze politiche vi faccia dimenticare che la cittadinanza onoraria isnellese non è affatto un riconoscimento ridicolo ma un premio ad una carriera ed una vita spese anche per tutti voi che oggi avete da ridire. Se poi ritenete che essere cittadini isnellesi sia ridicolo...

Come al solito le vostre "uscite" vi qualificano.

Con affetto, il vostro Sindaco

Cinghiali e paura Un'emergenza disattesa

**Burocrazia miope,
economia presbite**

La denuncia per la presenza di un numero straordinario di "Ibridi Cinghiali" nel territorio comunale era arrivata, nei giorni scorsi, sul tavolo del sindaco Salvatore Glorioso. L'Associazione Parco Agricolo Polizzano aveva inviato una missiva al sindaco in cui, tra l'altro, veniva fatto presente che a rischiare non sono solo le colture pregiate del territorio polizzano, ma anche i tanti agricoltori che ogni giorno si recano nei loro terreni.

Ora il primo cittadino è deciso ad intraprendere una battaglia a fianco degli agricoltori e dei produttori affinché "chi ha la responsabilità diretta si attivi immediatamente, per poter intervenire con azioni efficaci come la cattura degli ibridi cinghiali ovvero autorizzare le battute di caccia per ridurre al minimo la presenza di capi che ormai hanno raggiunto numeri a quattro cifre".

Se i funzionari dell'Ente Parco delle Madonie confermano che a giorni dovrebbe essere pubblicato il bando per l'istallazione di 4 gabbie di 12 metri quadrati ciascuna, dal Comune delle nocciole si insiste affinché almeno due di queste strutture vengano collocate nel territorio di Polizzi. "E' risaputo, ma ormai è oggetto anche di pubblica denuncia - dice il sindaco Glorioso - che il numero di cinghiali liberi nelle nostre contrade e nelle campagne costituisce un pericolo per l'uomo ed è un grave pregiudizio per le nostre colture, come la *fagiola badda* e le nocciole". Per di più - aggiunge Glorioso - le misure d'emergenza varate dal Parco delle Madonie mi sembrano del tutto inadeguate per risolvere il problema". "Ciò che a me preme particolarmente - dice Glorioso - è far riflettere sulla possibilità che questo problema o emergenza possa trasformarsi in una risorsa per il nostro territorio. La proposta che l'Amministrazione comunale sente di poter fare è di chiedere alla Regione Siciliana di autorizzare cicli di caccia al cinghiale, ad esempio nel periodo tardo primaverile, e limitare il periodo al numero di capi abbattuti. Quella che è una proposta - aggiunge il sindaco - nei fatti è già una regola, visto il fenomeno di braccaggio abbastanza diffuso".

Per quanto riguarda la cattura dei cinghiali al fine di evitare i pericoli e i danni provocati, l'Amministrazione comunale fa sapere che a giorni sarà chiesto un incontro ur-



Dall'Ufficio stampa
del Comune

Due ex discariche di rifiuti nel mirino di un sequestro

Dal municipio si leva la difesa

Non si fanno attendere le valutazioni dell'Amministrazione comunale e dell'ufficio tecnico dopo il sequestro, effettuato il 12 agosto, di due aree in contrada Uglia destinate allo smaltimento dei rifiuti. Dal Comune di Polizzi si precisa che le discariche interessate al sequestro preventivo sono già state chiuse da diversi anni.

Su una delle discariche, e cioè quella che venne aperta nel 1997 e chiusa nel 2001, è il capo dell'area tecnica del Comune, Mario Zafarana, a chiarire meglio i fatti. "Su questa discarica, durante il sequestro - dice l'ingegnere Zafarana - non sono state verbalizzate anomalie. Del resto - continua - l'area è sempre stata sottoposta a vigilanza e il Comune ha sempre provveduto alle opere di mantenimento post chiusura. La discarica - aggiunge Zafarana - peraltro è stata realizzata secondo il dettato del decreto Ronchi e con le autorizzazioni rilasciate dalla Prefettura". Anche il sindaco Salvatore Glorioso interviene nel *day after*. "In seguito alla chiusura per saturazione - dice Glorioso - l'Amministrazione comunale si è attivata presentando un progetto alla Struttura Commissariale per i Rifiuti per la messa in sicurezza e la bonifica della discarica. Ritengo quindi opportuno - conclude il sindaco - che la discarica sia dissequestrata al più presto per consentire gli interventi di manutenzione ordinaria post chiusura previsti dalle norme vigenti".

Per quanto riguarda la seconda discarica, sequestrata dal nucleo di Polizia giudiziaria del Corpo Forestale, viene riferito che l'area venne destinata allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani nei primi anni 80, "quando non esistevano - afferma Zafarana - norme di riferimento". Per la discarica in questione, chiusa dal 1995, si era utilizzata un'area in pendenza e nel tempo si sono verificati fenomeni naturali di origine franosa. Tale situazione ha portato alla luce alcuni materiali e rifiuti precedentemente stoccati. "Proprio per mettere fine ai movimenti franosi - dice Zafarana - già nel '94 la vecchia Amministrazione aveva presentato alla Provincia un progetto di bonifica e recupero dell'area e, in seguito all'emanazione del D.M. 471/99, ci si era attivati richiedendo un finanziamento al commissario per l'emergenza rifiuti per realizzare le opere di caratterizzazione del sito e le indagini geologiche".

Il capo dell'area tecnica Zafarana aggiunge che "una porzione della vecchia discarica chiusa nel '95, con regolari comunicazioni fatte agli Enti interessati, è stata utilizzata dal Comune per il deposito temporaneo dei beni durevoli. Questi materiali - aggiunge il tecnico - sono stati smaltiti regolarmente tramite ditte autorizzate e in centri specializzati".

Su questa discarica dal Comune fanno sapere che da tempo si attendono i finanziamenti, da parte della Struttura commissariale per i Rifiuti, per la caratterizzazione e il recupero ambientale. "Con gli Enti di vigilanza - conclude Zafarana - abbiamo da sempre collaborato e fino allo scorso giugno abbiamo rimosso i rifiuti che ignoti hanno depositato nelle zone limitrofe alla discarica".

Isnello

AVVISO ALLA CITTADINANZA

I suini ibridi (porci bastardi) delle Madonie sono entrati nel centro abitato di Isnello, danneggiando l'arredo urbano di viale Impellitteri (gerani sui lampioni) e lasciando cumuli di rifiuti in contrada Roccazzo.



Mantenete la massima calma: ce ne stiamo occupando!

Gangi L'assessore diessino? Una scelta personale

Il chiarimento dei democratici di sinistra gangitani

La nomina del nuovo assessore in seno all'Amministrazione comunale non muta assolutamente la posizione dei Democratici di Sinistra nei suoi confronti.

Nel ritenere la scelta dell'arch. Luciano Inguaggiato un atto fatto a titolo personale, i DS sono e resteranno alternativi alla compagine amministrativa guidata dal sindaco Antonio Cigno.

Ogni tentativo volto a creare confusione e spaccature al nostro interno risulterà vano. La scelta di nominare l'arch. Inguaggiato come assessore non illuda l'Amministrazione sugli equilibri in Consiglio comunale. Il sindaco Cigno la finisca con inutili giochetti estivi e false dichiarazioni.

Speriamo solo che le vacanze siano finalmente finite anche per la Giunta e ci auguriamo che anziché perdere tempo inutilmente ci si metta una volta per tutte al lavoro per lo sviluppo del nostro paese.

Santo Castagna (Segretario sezione DS "Pio La Torre" di Gangi)

Prendi il turismo per la gola...

Il formaggio "corteggiato" da vino, salumi ed olio Degustazione guidata per opinions leaders e ristoratori della zona



L'esposizione di vini e formaggi nel patio del castello Bordonaro.

Al centro la torre dell'antico edificio, a destra gli assaggiatori Giovanni Giardina e Giovanni Vitale

Il 27 agosto sera il buon gusto ha fatto tappa al Castello Bordonaro, in contrada Mazzaforro, un antico e suggestivo edificio insieme alla tenuta circostante donato dal proprietario al Comune cefaludese.

I sapori di Sicilia espressi nei formaggi e nei grandi vini rossi sono stati presentati e degustati sotto la guida del dr. Giovanni Vitale, esperto Onaf dell'Associazione Regionale Allevatori Siciliani, e di Giovanni Giardina, presidente dell'Organizzazione Nazionale Assaggiatori di Vini.

La manifestazione è stata orga-

nizzata dal Comune di Cefalù unitamente all'ARAS con lo scopo, come ha rilevato il sindaco di Cefalù, Simona Vicari, di promuovere i prodotti siciliani e contribuire alla crescita economica del settore. Alla degustazione hanno preso parte gli operatori turistici delle maggiori strutture ricettive di Cefalù e diversi ristoratori. "La buona tavola - ha detto l'on. Vicari - certamente migliora la qualità del turismo".

Tra i presenti anche il deputato nazionale on. Nino Mormino; il presidente della Provincia di Palermo, Francesco Musotto; il generale Bruno Petti; il direttore generale dell'ospedale San Raffaele-Giglio, Benito Amodeo; Marco Bonomi, direttore operativo del Club Mediterranée per la Toscana e la Sicilia; il presidente della locale Associazione Albergatori, Giuseppe Neri; l'ing. Franco Lena dei vini Santa Anastasia; Alessandro Planeta delle Cantine "Settesoli"; il vicepresidente dell'Associazione Nazionale della Pastorizia, Michele Cavalli; Armando Bronzino, presidente dell'ARAS; il direttore dell'Area tecnico-scientifica della medesima Associazione, Andrea Truscelli, e il responsabile pro-

vinciale Alessandro Noto.

Ai formaggi, presentati su maioliche realizzate dall'azienda madonita "Cotto e Maioliche" di Giovanni Battista Meli, sono stati abbinati sei vini rossi di altrettante prestigiose cantine siciliane. Così alla "Vastedda Valle del Belice" il "Cerasuolo di Vittoria", alla "Provola delle Madonie" il "Merlot" di Planeta, al "Caciocavallo Palermitano" il "Syrae" di Feotto dello Jato, al "Piacentinu Ennese" il "Benuara" di Cusumano, al "Ragusanu DOP" il "Duca Enrico" di Case Vinicole di Sicilia e al "Pecorino Siciliano DOP" il "Litra" dell'Abbazia Santa Anastasia. Ognuna di queste accoppiate rappresenta un pezzo di territorio siciliano e la cultura della buona tavola.

Nel patio del Castello Bordonaro hanno esposto i loro prodotti anche le aziende "Oro Petra" ed "Olivicola Tornisia" che hanno fatto degustare agli ospiti il loro olio; la Macelleria Rurale di Mario Puccia i salumi di suino nero e i fratelli Fiasconaro il dolce mannetto. Le quattro aziende castelbuonesi, insieme all'Abbazia S. Anastasia, rappresentano il fiore all'occhiello dell'imprenditoria produttiva del Parco delle Madonie, un gruppo ormai lanciato nel mercato dei prodotti di qualità.

"Quasi tutti gli alberghi cefaludesi - fa sapere il presidente dell'Associazione Albergatori, Giuseppe Neri - ai propri clienti dedicano ogni set-

timana un buffet siciliano, offrendo prodotti tipici della nostra terra tra i quali primeggiano i formaggi locali, dalla ricotta fresca al primo sale, al caciocavallo. Da ora in poi terreno in considerazione anche le tipicità caserarie regionali".

"Ho avuto occasione anche in altre sedi di gustare con piacere e soddisfazione sia i formaggi sia i vini siciliani - dice Marco Bonomi, direttore operativo del Club Mediterranée per la Toscana e la Sicilia -. A differenza di altre regioni italiane la Sicilia può vantare una grande scelta di cibi tipici genuini che pone la regione in un rapporto privilegiato col turismo internazionale. L'enorme patrimonio gastronomico, unito alla cultura e alla tradizione dell'Isola, rappresenta una delle principali attrattive turistiche siciliane - continua Bonomi -. Lo sviluppo economico per gli operatori turistici qui avrà senz'altro un futuro formidabile anche perché la Sicilia può contare su una stagionalità climatica più lunga rispetto a quella di altre regioni. Un potenziamento della viabilità isolana e la realizzazione di qualche altro aeroporto porterebbero certamente un gran bene al settore".

Importanti contatti sono stati stabiliti quella sera tra l'ARAS e i responsabili locali del settore alberghiero e della ristorazione per la diffusione dei migliori formaggi siciliani. Anche l'incontro a Cefalù va dunque ad in-

grandire ulteriormente il giro di rapporti che grazie all'efficienza e alla capacità organizzativa dell'Associazione Allevatori permettono ai produttori di poter contare su una vetrina regionale, nazionale e internazionale che offre interessanti opportunità commerciali.



In alto, il dr. Andrea Truscelli con Marco Bonomi. In basso la degustazione. Nella foto a destra il presidente dell'ARAS, Armando Bronzino (in piedi); il presidente della Provincia, Francesco Musotto, e il sindaco di Cefalù, Simona Vicari.



4

chi, riserve, circuiti enogastronomici, escursionismo e sport) che probabilmente avrebbero risparmiato la Sicilia dal momento di difficoltà che attualmente vive il movimento turistico nazionale".

Il commissario si sofferma anche sulla validità del calendario degli eventi che annualmente la Regione presenta. "I calendari - scrive Scancarello - hanno sollevato diverse polemiche relative all'importanza di alcune manifestazioni ed alla concentrazione delle stesse in determinate località a discapito di un'omogenea distribuzione territoriale che tenga conto della ricettività alberghiera". Inoltre, nella lettera dossier, viene criticata anche la concentrazione della maggior parte degli eventi nel periodo di alta stagione anziché in periodi di bassa e media stagione quando rappresenterebbero un ulteriore incentivo al movimento di incoming turistico. Il commissario chiede che venga effettuata un'indagine amministrativa per approfondire il rapporto costi-benefici dei diversi eventi.

Nella lettera consegnata al presidente Cuffaro non mancano i riferimenti alla situazione attuale del sistema turistico. Franco Scancarello, che negli ultimi ventiquattro anni si è occupato di turismo con diversi incarichi (assessore al Turismo della Provincia regionale di Palermo, presidente e consigliere dell'AAPIT, presidente della Commissione turismo della Provincia, assessore della ex Comunità Montana delle Madonie e del Comune di Geraci Siculo), si sofferma sull'attuale stato di disagio che stanno vivendo le 20 Aziende autonome di soggiorno e turismo. "E' in atto una campagna denigratoria - scrive Scancarello - da parte di certa stampa e di ambienti vicini all'Assessorato regionale al Turismo, nei confronti delle AAST che da 4 anni vengono trattate come *larve istituzionali*. Certi commenti affrettati sulle AAST strumentalizzano e distorcono anche il giudizio dato dalla Corte dei Conti".

Scancarello formula una proposta di riforma del settore turistico. A Cuffaro il commissario suggerisce di dare attuazione ad uno dei punti programmatici del suo contratto con i siciliani e cioè di dare vita all'Agenzia Regionale di Promozione del Prodotto Sicilia. "L'Agenzia Regionale - scrive Scancarello - dovrebbe essere gestita da un organismo snello in cui siano rappre-

sentati anche i soggetti privati. Per la dotazione organica si dovrebbe tener conto della disponibilità delle professionalità attualmente in servizio presso le AAPIT e le AAST".

Oltre all'agenzia regionale, Scancarello propone che la nuova legge quadro preveda anche delle Sub Agenzie territoriali. Per gli Enti Locali la proposta del commissario Scancarello fa intravedere un diretto coinvolgimento nella gestione ed organizzazione del Sub Agenzie, oltre ad un corposo riordino delle competenze amministrative in materia. "Si avrebbe così - continua Scancarello - una riduzione e razionalizzazione delle strutture pubbliche del turismo (dalle attuali 29 tra AAPIT e AAST si passerebbe a 14-18 strutture). Tutto ciò porterebbe ad una sensibile riduzione della spesa pubblica e ad una migliore efficacia degli interventi. Questa impostazione - spiega Scancarello - presuppone la revoca di tutti i capitoli di bilancio che finanziano le Aast e le Aapit e l'abrogazione di tutte le leggi di settore. Con le risorse recuperate - conclude - occorrerebbe istituire due soli capitoli di bilancio, di cui uno per finanziare le spese fisse di gestione dell'Agenzia regionale e delle Sub Agenzie e uno per finanziare le attività di promozione e gli interventi programmati dalle stesse".

Infine, il commissario propone una ricetta per il rilancio del polo turistico Cefalù-Madonie che con gli attuali 11.000 posti letto, ma molto presto con gli interventi programmati saranno 15.000, rappresenta uno spaccato dell'Isola ove è possibile praticare tutti i tipi di turismo. Scancarello sostiene che "il comprensorio ha la necessità di costituire un soggetto unico per la gestione dell'attività di promozione e commercializzazione del prodotto turistico locale". Il nuovo soggetto, sul modello della Sub Agenzia territoriale, dovrebbe occuparsi anche della programmazione e della realizzazione di eventi di forte richiamo turistico legati all'ambiente, alla natura ed alle tradizioni storico-culturali. Già l'Aast di Cefalù ha realizzato degli strumenti pubblicitari che si prefiggono questi obiettivi, ma l'azienda lamenta la carenza di mezzi finanziari per diffonderli adeguatamente.

L'addetto stampa dell'AASST

Anche tu vuoi ricevere a casa
una "voce" stimolante?

Abbonati a l'Obiettivo,
ti farà compagnia!

La quota annuale è di € 25; estero € 35

Versamento mediante bollettino di c/c postale n. 11142908 intestato a:
Quindicinale l'Obiettivo - C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque.

l'Obiettivo

Quindicinale
del libero pensiero

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana

In questo numero:

Gioacchino Cannizzaro
Santo Castagna
Roberto Conigliaro
Giulio Guagliano
Lucia Maniscalco
Vincenzo Raimondi

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc
Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA)
- tel. 0921 673304

Ed. Obiettivo Madonita
Piccola Soc. Cooperativa a r.l.
Tel. 0921 672994 - 337 612566

e-mail: obiettivomadonita@libero.it

IN REDAZIONE:

Gaetano La Placa
lobiettivo.laplaca@libero.it
tel. 335 6671785
M. Angela Pupillo
angelapupillo@libero.it
tel. 333 4290357

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.



l'Obiettivo è associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzioni, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Non mettiamo in dubbio i buoni propositi di Franco Scancarello nel voler dare un contributo alla gestione turistica della Sicilia, tuttavia siamo convinti che siano sufficienti gli uomini, le istituzioni e le risorse destinati al settore. Mantenere o creare ancora carrozzoni figli della lottizzazione partitica ci sembra superfluo se non addirittura dannoso. Ci sembra più opportuno invece che siano gli operatori e le imprese del settore ad organizzarsi laddove il pubblico non riesce a dare quanto può il privato per fornire servizi più rispondenti alle esigenze dei turisti e delle stesse popolazioni locali.

Premio fedeltà

Dal 10° anno di fedeltà a l'Obiettivo viene ridotta di 5 euro la quota annuale di abbonamento; dal 20° anno in poi di 10 euro. Nella fascetta dell'indirizzo di ogni copia spedita è riportato il numero di anni maturati.

ANNUNCI

2- Affittasi in Cefalù appartamento arredato-climatizzato, presso via Roma, Pal. EGV, per vacanze settembre. Disponibile per studenti da settembre a giugno (tel. 333-3226461).
3- Affittasi, nel centro storico di Castelbuono, casa per abitazione 3 piani, 4-5 posti letto, terrazza panoramica (tel. 338 8246202).
3- Vendonsi, in Castelbuono, cuccioli di razza Border Collie di alta genealogia per conduzione greggi (tel. 338 3927606).



Anna
Minutella
LISTE NOZZE

Per le "gioie" della vita...
per rendere ogni momento
"brillante"... per sempre!

Corso Umberto, 49
CASTELBUONO
tel. 0921 671342